

Insieme

PER UN CARISMA EDUCATIVO

MADRE DOSITEA BOTTANI
È VENERABILE



s o m m a r i o



7 ottobre 1961:
La Venerabile Madre Dositea Bottani, superiora generale, con postulanti e juniori eritree a Bergamo.

INSIEME per un carisma educativo

Periodico delle Suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata
Anno 66, 2021-2022

Autorizzazione

Tribunale di Bergamo n. 348 del 23 gennaio 1958

Direttore Responsabile

Arturo Bellini

Redazione

Via Masone 20/A - 24121 Bergamo
tel. 035.242642 - fax 035.226013
e-mail: info@orsolinegandino.it - www.orsolinegandino.it

Fotografie

Archivio Suore Orsoline M.V.I. - Bergamo
Archivio Tarcisio Bottani - San Giovanni Bianco
Servizio fotografico vaticano: © Vatican Media (pagina 8)

Stampa

Grafica Monti

Ai sensi della D.Lgs 196/2003 nel rispetto dell'art 13, i dati personali dei lettori saranno trattati con estrema riservatezza e non saranno divulgati. Verranno utilizzati solo per la spedizione di questo periodico e di altri scritti riguardanti il nostro Istituto. Su richiesta dell'interessato potranno essere aggiornati o cancellati in ogni momento.

VITA DELLA CHIESA

3-5

- Focus sul Sinodo
- Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione

VITA DELL'ISTITUTO

6-39

- Madre Dositea Bottani è Venerabile. Dall'inchiesta diocesana al Decreto vaticano
- Il Decreto della Congregazione delle Cause dei Santi
- La festa del 12 giugno in Sant'Alessandro della Croce a Bergamo
- Il saluto della Madre generale e l'omelia del Vescovo Beschi
- Una mostra sulla Venerabile Madre Dositea
- La fortuna di vivere accanto alla Venerabile Madre Dositea
- Madre Dositea alle religiose della diocesi: "Un cuor solo e un'anima sola"
- La missione e l'invito alle suore a farsi abissine con gli abissini
- Madre Dositea nascose a Gandino l'amica ebrea
- La Parrocchia del Crocifisso a Padova in festa per Madre Dositea Bottani
- Nella festa patronale a Pianca il ricordo della Venerabile Madre Dositea
- Professioni perpetue in Asmara nell'anniversario di Madre Dositea
- Anniversari di professione religiosa. Quattro sorelle condividono la loro testimonianza

MISSIONE EDUCATIVA

40-51

- Il laboratorio di cucito a Gandino: scuola di bellezza e di socialità
- Lo scoutismo: movimento... in movimento che mi ha affascinato
- Nella scuola di Via Cassia iniziative "per risuscitare la speranza"
- Il Vangelo della fraternità oltre le mura della casa religiosa
- Educazione tesoro di vitalità
Riflessioni della coordinatrice dell'Infanzia
- Ospiti a casa di Maria.
Il mese di maggio nella scuola di Terracina

CARISMA MERICIANO

52-55

- Conferenza Italiana Mericana.
Linee di presente e sguardo al futuro

MISSIONI

56-70

- Le sorelle dell'Argentina unite nell'impegno formativo e pastorale
- "Pane su ogni tavola".
Il XVIII Congresso Eucaristico a Recife
- Incontri di Lectio Divina nella comunità di Legionowo
- Madre Raffaella e suor Scolastica tra le sorelle del Kenya
- Inizia la scuola di taglio e cucito nella missione di Juba
- Ferite da risanare in Etiopia per la situazione del Tigray

Focus sul Sinodo



Si è chiuso nel maggio scorso il primo anno del Sinodo dedicato a individuare alcuni argomenti prioritari su cui concentrare l'attenzione del secondo anno, fino a maggio 2023. Il cammino sinodale intende rispondere a varie domande sulla vita e sulla missione della Chiesa, in particolare a un interrogativo di fondo: «*Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?*».

Il metodo di lavoro privilegia l'ascolto della vita delle persone, delle comunità e dei territori mediante una

consultazione capillare di parrocchie, operatori pastorali, associazioni e movimenti laicali, scuole e università, congregazioni religiose, gruppi di prossimità e di volontariato, ambienti di lavoro, luoghi di assistenza e di cura. Condizione indispensabile per un fruttuoso ascolto e discernimento nello Spirito, è una consultazione non solo del Popolo di Dio, ma anche la più ampia possibile, ossia che coinvolga tutti quanti vogliono contribuire al bene comune; ma anche quelli situati nei margini dovrebbero avere la possibilità di esprimersi ed essere ascoltati.

Il Sinodo non è un esercizio per decidere come decidere, rischiando di generare grovigli di procedure ossessive. Piuttosto il Sinodo è un tem-

po per riscoprire insieme il gusto di scoprirsi cercati da Dio e di essere amati da Lui.

L'atteggiamento di fondo è quello dell'ascolto: ascoltare in profondità e aprire le orecchie prima di aprire la bocca. Ascoltare *non per dare risposte, ma per aprire cammini*. Questa è la fatica più grande: saper ascoltare mentre la nostra vita continua, mentre portiamo avanti la nostra storia personale, ascoltare senza scoraggiarsi, se ci vorranno tempi lunghi. Da questo impegno dipenderà la capacità di «vivere una nuova Pentecoste», di ritrovare fiduciosi nel Risorto, che opera nella storia, l'entusiasmo di incontrare le persone per camminare con loro (anziani, giovani, ragazzi, bambini) e lo sguardo capace di leggere i "segni dei tempi" come ha saputo fare la prima comunità cristiana.

La seconda fase del Sinodo, che avrà inizio a settembre 2022, sarà dedicata alla riflessione su quanto raccolto, riprendendo alcune priorità individuate dai Vescovi. È la fase detta "sapienziale" in cui le comunità, insieme ai loro Pastori, s'impegneranno fino al 2024 in una lettura spirituale delle narrazioni emerse, cercando di discernere "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" attraverso il senso di fede del Popolo di Dio.

Ultima tappa sarà la "fase profetica", che - da giugno 2024 a maggio 2025 - vedrà la preparazione di un documento contenente un quadro di scelte, una consultazione locale e un momento nazionale.

Arturo Bellini

«Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione» (NMI, 43)

UN CAMBIAMENTO D'EPOCA

Siamo un po' tutti preoccupati, insicuri, in questo tempo che stiamo attraversando. A nessuno riesce difficile questa constatazione. «*Non un'epoca di cambiamento, ma un cambiamento d'epoca*». Così, parlando nel novembre 2015 al Convegno della Chiesa Italiana a Firenze, Papa Francesco ha descritto la situazione storica attuale: un profondo cambiamento che stravolge molti aspetti delle società occidentali. Il Vescovo di Roma ne ha tratto motivo per indicare alla Chiesa la necessità di una profonda riforma, o meglio di mettersi in un permanente cammino di riforma, che egli ha sinteticamente fissato nella formula «*La sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa nel III Millennio*». A ben guardare, si tratta di un “ritornello” che lo Spirito Santo da tempo sta suggerendo con perseverante e creativa insistenza alla Chiesa. Basta pensare alla “svolta” impressa a tutta la Chiesa cattolica dal Concilio Vaticano II con la “ecclesiologia di comunione” che, come è noto, rappresenta «l'idea centrale e fondamentale nei documenti del Concilio» (ChL n.19). A partire da questo evento-svolta, il riferimento alla “koinonia” costituisce l'asse di gravitazione teologico-pastorale di tutti i successivi pronunciamenti del Magistero, ed emerge in particolare nella Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte* di Papa Giovanni Paolo II (6 gennaio 2001). In essa Papa Wojtyła fissa con autorevolezza la meta verso la qua-

le il Popolo di Dio deve orientarsi con coraggio e senza rimandi: fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione (NMI n. 43). «Ecco - conclude il Papa - la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo».

DILATARE GLI SPAZI DI COMUNIONE

Pertanto, «prima di programmare iniziative concrete, occorre promuovere una spiritualità della comunione, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità. Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto».

San Giovanni Paolo II insiste: «Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita» (NMI, 43). Perciò, prima di tutto e in tutto, «gli spazi della comunione vanno coltivati e dilatati giorno per giorno, ad ogni livello, nel tessuto della vita di ciascuna Chiesa. La comunione deve qui riflettere nei rapporti tra Vescovi, presbiteri e diaconi, tra Pastori e intero Popolo di Dio,

tra clero e religiosi, tra associazioni e movimenti ecclesiali» (NMI, 45). A questo riguardo, mutuata dalla sua esperienza di Pastore – come sacerdote e in particolare come Vescovo – mi sono apparse particolarmente luminose le seguenti considerazioni dell'attuale Arcivescovo di L'Aquila, il Cardinale Giuseppe Petrocchi, in una conferenza (del 2012, inedita) ad un gruppo di Vescovi: «Nel corso del mio ministero ho maturato questa convinzione: la comunione è debole non perché ci sono problemi gravi; ma ci sono gravi problemi perché la comunione è debole. Mi si consenta un paragone: un corpo è dichiarato sano non perché sia privo di batteri che lo insidiano, ma perché dispone degli anticorpi che gli consentono di neutralizzarli. Se una Chiesa locale (se una Congregazione religiosa, aggiungo io) disponesse di abbondanti riserve di comunione, sarebbe pure in grado di superare le difficoltà che incontra (provenienti dal proprio interno o dalle persecuzioni del mondo): infatti avrebbe gli strumenti per “bruciarle” nella carità, rendendole un “combustibile” per la sua missione.

Va posta, inoltre, una seconda sottolineatura: non basta che ci sia comunione, ma occorre che si stabilisca la comunione “adeguata” al tempo e al compito che si è chiamati a svolgere. Il cuore che ha pulsato sangue nell'organismo di un bambino, se rimanesse delle stesse dimensioni, non sarebbe più sufficiente a garantire una buona circolazione nel corpo di un adulto e da tale insufficienza deriverebbero



pesanti disfunzioni. In questo caso, se si volesse risolvere i problemi, occorrerebbe curare il cuore, per renderlo proporzionato alla condizione del soggetto, piuttosto che limitarsi ad intervenire sui “sintomi”».

COME IN CIELO COSÌ IN TERRA

Non meno interessanti e pertinenti al tema della comunione, intimamente correlato al tema della sinodalità, sono le “note” che ho trovato nella *Relazione Programmatica all'Assemblea Diocesana Pastorale* del settembre 2002, quando l'attuale Cardinal Petrocchi reggeva la Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno. In esse, il Vescovo Petrocchi puntualizzava con finezza il rapporto tra “comunione e amicizia umana”. In questi termini: «La “koinonia” ecclesiale - lo sappiamo - ha la sua origine, il suo fondamento e il suo fine ultimo nella partecipazione alla Santissima Trinità. È il dono supremo che il Padre, per mezzo del Cristo crocifisso-risorto, ha fatto agli uomini nel Suo Spirito. Questa grazia immensa, che ci consente di vivere “come in cielo così in terra” (cfr. Mt 6,10), si manifesta in una stupenda

trama di relazioni umano-divine, animate dalla fede, dalla carità e dalla speranza. La comunione, proprio perché dono che viene dall'Alto, non va confusa con l'amicizia umana: essa la include e la esige, ma anche la supera infinitamente. Il rapporto tra *amicizia umana e la comunione* è simile al rapporto che si istituisce tra pane ed Eucaristia. Senza il pane non ci può essere Eucaristia, ma da solo il pane non basta a fare Eucaristia: infatti, se anche l'intera pianura pontina venisse riempita di ottime pagnotte non si avrebbe, per questo, un solo “frammento” di Eucaristia. Perché il miracolo della “trasformazione” del pane in Corpo di Cristo si compia, occorre l'azione dello Spirito Santo (epiclesi), invocato nelle parole consacrate pronunciate da un ministro ordinato. In modo simile l'amicizia, senza l'intervento dello Spirito, resta un evento solo umano che non diventerà mai comunione, cioè evento trinitario; mentre la comunione, se è autentica, fa sempre germogliare la vera amicizia: il più perfetto, infatti, comprende il meno perfetto e lo porta a compimento, ma non viceversa. Dunque: la mobilitazione delle migliori risorse umane è

indispensabile per fare comunione (cfr. 1Cor 3,9), ma l'impegno umano, da solo, non arriva a generare l'unità evangelica: essa è opera dello Spirito, che va invocato, con umiltà e costanza, sull'esempio di Maria. Proprio perché rappresenta una “irruzione” di Dio nella storia, l'esperienza di comunione cambia profondamente l'esistenza delle persone, edifica le comunità ecclesiali e trasforma come lievito divino la stessa società umana».

“Comunione”. “Sinodalità”. A voi carissime Suore Orsoline di Gandino, nella scia di Don Francesco della Madonna e della Venerabile Madre Dosithea, rispondere con fedeltà creativa al vostro specifico carisma di donne e al vostro specifico “carisma fondazionale”, alle aspirazioni e alle attese che salgono dal cuore della Chiesa e dal cuore dell'umanità, che ha fame di Dio, di comunione, di fraternità. Che la Chiesa e il mondo trovino nelle vostre comunità ed in ciascuna di voi: Dio, la comunione, la fraternità. Nel presente momento di crisi, questo è il vostro compito essenziale. Ricordatelo! Tutto il resto è dettaglio.

+ Luigi Bonazzi
Nunzio Apostolico

Madre Dositea Bottani è Venerabile. Dall'inchiesta diocesana al Decreto vaticano



GIOIA PER IL DECRETO CONCESSO DA PAPA FRANCESCO

Il 25 novembre 2021, papa Francesco ha concesso al cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, di emettere il Decreto sulle virtù eroiche di Madre Dositea Bottani (1896-1970) e di attribuirle il titolo di Venerabile.

Un'onda di gioia ha percorso il nostro Istituto diffuso in 8 nazioni, e ha raggiunto anche il cuore di tanti amici e collaboratori che hanno conosciuto la Venerabile direttamente o ne hanno sentito parlare. Quel pomeriggio del 25 novembre, suor Agnese in casa generalizia ha suonato a lungo le campane a festa, mentre suore, insegnanti e alunni si domandavano il motivo di quello scampanio fuori orario. Anche al paese natale San Giovanni Bianco (Bergamo, Italia), le campane della parrocchia hanno suonato a festa per mezzora, suscitando commozione nella gente, soprattutto nella famiglia Bottani.

A questa tappa dell'iter canonico delle cause dei santi si è giunti grazie a un intenso e qualificato lavoro di documentazione e studio, iniziato nel 1991 dal Tribunale ecclesiastico di Bergamo e dalla Commissione dei Periti storici con il postulatore p. Juan Folguera Trepas. Dal 1997 la causa è proseguita presso la Congregazione delle Cause dei Santi da vari Relatori, Collaboratori e Postulatori che si sono succeduti nel tempo. *La Positio super vita et virtutibus*, stampata nel 2018, è stata portata a termine da Mons. Paul Pallath con la collaborazione dello storico Mons. Goffredo Zanchi e della postulatrice suor Melania Balini. Discussa e approvata a pieni voti da 9 Consultori teologi il 13 aprile 2021, è stata esaminata dai Padri Cardinali e Vescovi, che nel corso della sessione ordinaria del 16 novembre 2021 hanno dato parere affermativo. Il 25 novembre 2021, come si è detto sopra, il cardinale Marcello Semeraro otteneva da papa Francesco il *placet* per la pubblicazione del Decreto sulle virtù eroiche.



Nelle foto da sinistra: 27 aprile 1991, il Vescovo Oggioni apre l'inchiesta diocesana a Bergamo su richiesta del Postulatore padre Folguera. I lavori si concludono il 14 dicembre 1996 con il Vescovo Amadei. I transunti vengono aperti a Roma per l'elaborazione della Positio.

LE VIRTÙ EROICHE E IL TITOLO DI VENERABILE

La virtù eroica è l'esercizio in grado eminente delle virtù teologali e morali, che si eleva al di sopra della pratica comune delle virtù. E ciò suscita ammirazione nel popolo di Dio, che ha il fiuto della santità.

Benedetto XIV, papa nel XVIII secolo, detto il *Magister* per la sua opera monumentale sulle cause dei santi, ha scritto: «Perché sia eroica, la virtù cristiana deve essere compiuta speditamente, prontamente e piacevolmente (*expedite, prompte et delectabiliter*) sopra il comune modo per un fine soprannaturale».

Il cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione della cause dei santi dal 2008 al 2018, che ha pubblicato vari libri su santi e santità, commenta: «Nel processo di beatificazione la Chiesa richiede una pratica virtuosa costante, anzi esige la presenza di una virtù eroica, una virtù esercitata senza esitazione, con fermezza e continuità; una virtù che, pur

essendo vissuta da un essere umano, diventa trasparenza divina, segno privilegiato della grazia... La virtù eroica richiede un'audacia eccezionale, che stupisce e affascina... Anche se non rare volte i santi sono chiamati a compiere degli atti eccezionali, che impressionano il prossimo, l'eroismo cristiano tuttavia connota soprattutto chi quotidianamente vive la *routine* e il logorio della vita ordinaria in modo straordinario, e cioè in maniera sempre conforme alla volontà di Dio e ai suoi precetti di fedeltà e di carità... La pratica eroica delle virtù connota la progressiva assimilazione e trasfigurazione di un battezzato in Cristo... Per questo il santo appare come un *alter Christus*» (A. AMATO, *I santi evangelizzano*, LEV, Città del Vaticano 2013, 16-18).

Madre Dositea d'ora in poi è chiamata con il titolo di **"Venerabile"**: il Sommo Pontefice, raccolti i voti (pareri) dei cardinali e vescovi, ha riconosciuto ufficialmente che Madre Dositea ha seguito più da vicino l'esempio di Cristo con l'esercizio





eroico delle virtù e quindi può essere proposta all'imitazione e all'invocazione dei fedeli, in attesa di un segno dal cielo, il miracolo, necessario per procedere alla beatificazione e alla canonizzazione.

INIZIATIVE PER FESTEGGIARE LA NUOVA TAPPA

Numerose sono state le iniziative per festeggiare l'evento del decreto sulle virtù eroiche: celebrazioni eucaristiche, articoli di quotidiani e bollettini parrocchiali, conferenze in presenza e online sulla spiritualità di Madre Dositea, traduzione in varie lingue dei nuovi dépliant...

Come comunità di Orsoline, in sintonia con l'obiettivo del Progetto di animazione annuale, si è arricchito il percorso formativo con la lettura di alcune circolari di Madre Dositea sulla tematica della comunione.

Molto interessanti due incontri organizzati in casa generalizia. Il primo si è tenuto sabato 7 maggio 2022 con la presenza di P. Amedeo Ferrari, o.f.m.conv che, dopo «*Brevi cenni sull'aspetto teologico e antropologico della comunione fraterna*» (prima relazione) ha colto dai testi della Madre il suo «*insegnamento sulla spiritualità di comunione per la missione*» (seconda relazione). Il secondo incontro si è svolto sabato 28 maggio, in collegamento via web, a cura della postulatrice suor Melania Balini, che ha presentato l'«*Iter canonico per la canonizzazione di Madre Dositea*

e significato della Venerabilità» e di suor Scolastica Valli che ha proposto una riflessione su «*La nostra identità: serve del Signore*».

In preparazione alla solennità della Santissima Trinità si è proposto un triduo di preghiera attingendo ai testi della nuova Venerabile.

Attraverso la sua intercessione ci siamo rivolte a Dio per chiedere la santità dell'Istituto, la guarigione di ammalati soprattutto piccoli, la protezione delle famiglie in questi tempi difficili di pandemia e di guerra.

La festa è culminata nella celebrazione eucaristica di domenica 12 giugno, presieduta dal Vescovo di Bergamo Francesco Beschi con un buon numero di sacerdoti e tante persone di varia nazionalità venute da diverse zone dell'Italia, soprattutto da San Giovanni Bianco.

Domenica 3 luglio, un gruppo di

suore ha restituito la visita alla parrocchia di San Giovanni Bianco, partecipando alla festa della Madonna della Pietà venerata a Pianca e a cui Madre Dositea era devota.

In questa sezione della rivista, dedicata a Madre Dositea, presentiamo alcune iniziative ed eventi e raccogliamo risonanze.

Interessanti notizie e la traduzione italiana del decreto sulle virtù eroiche si possono trovare anche nei seguenti siti internet:

- www.orsolinegandino.it (nel menu «*Venerabile Madre Dositea*»);
- santalessandro.org: *Madre Dositea Bottani, il vescovo Francesco*: «*La sua vita è stata un cammino continuo verso la santità*»;
- valseriananews.it: *Madre Dositea Bottani Venerabile. Orsoline in festa con il Vescovo*.



In alto: Papa Francesco con il cardinal Semeraro; il relatore della Positio Mons. Pallath; il collaboratore Mons. Goffredo Zanchi.

Il Decreto della Congregazione delle Cause dei Santi

*Traduzione ufficiosa in italiano del Decreto sulle virtù eroiche
(da specificare nella lettura pubblica)*

CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI

BERGAMO

BEATIFICAZIONE e CANONIZZAZIONE

della SERVA DI DIO

MARIA DOSITEA BOTTANI

(al secolo: MARIA DOMENICA)

SUPERIORA GENERALE

DELLA CONGREGAZIONE DELLE SUORE ORSOLINE
DI MARIA VERGINE IMMACOLATA DI GANDINO

(1896-1970)

DECRETO SULLE VIRTÙ

“O Cristo risorto, facci vivere questa Pasqua, che ci farà veramente religiose nella Chiesa, secondo la Chiesa, per la Chiesa e cioè anime che cercano Te, seguendo i Tuoi passi; che Ti amano in tutti, come tutti ci hai amato Tu, fino all'estremo sacrificio di Te stesso”.

Con questa preghiera la Serva di Dio concludeva la sua lettera alle Suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata di Gandino nella Pasqua del 1969. Essa esprime la profonda umiltà e somma obbedienza con cui ella stessa, quale vera figlia, servì la Chiesa e il *sensus Ecclesiae* che, con la gioia del suo volto e la luce della sua testimonianza di santità, insegnò alle sue Suore.

La Serva di Dio nacque nella frazione di Pianca di San Giovanni Bianco, in diocesi di Bergamo, il 31 maggio 1896. La famiglia fu la sua prima scuola di vita e di fede. Poiché voleva diventare maestra, completò gli studi di quarta e quinta elementare nel collegio delle Figlie del Sacro Cuore a Endine. A contatto con le religiose trovò la proposta di autentici ideali di perfezione cristiana e si sottomise alla guida spirituale del sacerdote Angelo Madaschi. Fin da quel tempo, Gesù Eucaristia e la Vergine Immacolata divennero il centro della sua quotidianità. Tornata a casa, si iscrisse alla Associazione del Santissimo Sacramento e fece privatamente voto di castità. Nel 1913 accolse pienamente la chiamata di Dio e il 26 settembre dello stesso anno entrò nell'istituto fondato a Gandino nel 1818 dal Servo di Dio Francesco Della Madonna. Come aspirante, proseguì a Bergamo gli studi e conseguì a pieni voti il diploma di maestra. La missione educativa,





componente del carisma di Orsolina, diventò per la Serva di Dio espressione di vivo ardore apostolico per tutta la durata della sua vita. Nel contatto con gli ambienti laici ed anticlericali della scuola statale del suo tempo, rafforzò la propria fede e avvertì l'urgenza di darne valida testimonianza.

Nel 1919, all'inizio del Noviziato, prese il nome di Maria Dositea Eucaristica, significativo proposito di pietà e spiritualità. Ebbe come maestra la Serva di Dio Gesuina Seghezzi, che considerò autentico modello di donna consacrata. Insegnante per alcuni anni a Peia e a Chignolo d'Isola, si distinse non solo per spiccate capacità didattiche, ma anche per il fascino spirituale e l'amore materno che si sprigionavano dai suoi comportamenti. Emise la professione perpetua il 3 ottobre 1927. Svolse quindi i compiti di Segretaria generale della Congregazione e di direttrice della scuola e del collegio presso la casa generalizia. Le famiglie degli alunni trovarono sempre in lei ascolto ed aiuto. Ed anche le suore, le novizie e tante ragazze trassero profitto interiore dalla sua guida spirituale.

Il 19 luglio 1952 fu eletta Superiora generale, ruolo che poi ricoprì con la stessa prudenza e saggezza per altri due sessenni. Fu il tempo del Concilio Vaticano II e del rinnovamento della vita consacrata, che ella concepì come approfondimento della carità, vissuta nell'umiltà del quotidiano. Nel 1957 propose alla Congregazione una "Crociata dell'amore", così da tradurre in concreto la preghiera di Gesù: "Padre santo, siano una sola cosa, come noi"

(Gv 17, 11). Diede anche impulso alla devozione mariana caratteristica del Fondatore, dalla quale lei stessa traeva tenerezza materna. Aprì nuove comunità in Italia, Argentina, Eritrea ed Etiopia per diffondere il Regno di Dio attraverso l'educazione dei più piccoli. Negli anni del suo generalato, le Orsoline ospitarono nella casa generalizia la Segreteria della Federazione Italiana delle Religiose, giocando così un ruolo trainante per tutte le consacrate lombarde. A partire dal 1967, docile alle indicazioni della Chiesa e dei suoi Pastori, guidò il lavoro di revisione delle norme fondamentali della Congregazione. Poté tuttavia partecipare soltanto ai lavori della prima sessione del Capitolo speciale nell'agosto 1969. Nel luglio successivo, proprio mentre si celebrava l'ultima parte di quello stesso Capitolo speciale ed era degente nell'ospedale di Bergamo, inviò alle Suore il proprio testamento, nel quale ribadiva i valori di fede e carità, semplicità e fedeltà alla Chiesa, che aveva sempre coltivato. Chiese anche la loro preghiera, per poter essere aiutata nella sofferenza a conformarsi a Cristo Crocifisso. Morì all'alba del 2 settembre 1970 e le sue ultime parole, piene di straordinaria speranza, furono: "Che gioia, che gioia!".

Poiché negli anni successivi andrò sempre più accrescendosi la sua fama di santità, si aprì la Causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio. Presso la Curia di Bergamo si celebrò, dal 27 aprile 1991 al 14 dicembre 1996, l'inchiesta diocesana, la cui validità giuridica fu approvata da questa Congregazione dei Santi con decreto

del 27 febbraio 1998. Completata la *Positio*, si è discusso, secondo consuetudine, se la Serva di Dio abbia esercitato le virtù cristiane in grado eroico. I Consultori Teologi il 13 aprile 2021 diedero parere affermativo. I Padri Cardinali e Vescovi, nel corso della Sessione Ordinaria, il 16 novembre 2021 hanno riconosciuto che la Serva di Dio ha esercitato in modo eroico le virtù teologiche, cardinali ed annesse.

Il sottoscritto Cardinale Prefetto ha quindi riferito tutte queste cose al Sommo Pontefice Francesco. Sua Santità, accogliendo e confermando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, ha oggi dichiarato: *Sono provate le virtù teologiche Fede, Speranza e Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché le cardinali Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza ed annesse in grado eroico della Serva di Dio Maria Dositea Bottani (al secolo: Maria Domenica), Superiora Generale della Congregazione delle Suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata di Gandino, nel caso e per il fine di cui si tratta.*

Il Sommo Pontefice ha poi disposto che il presente decreto venga pubblicato e inserito negli atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Dato a Roma il 25 novembre nell'anno del Signore 2021.

MARCELLO Card. SEMERARO
Prefetto

FABIO FABENE
Arciv. tit. di Montefiascone
Segretario

CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM

BERGOMENSIS

BEATIFICATIONIS et CANONIZATIONIS

SERVAE DEI

MARIAE DOSITEAE BOTTANI

(in saeculo: MARIAE DOMINICAE)

MODERATRICES GENERALIS

CONGREGATIONIS SORORUM URSULARUM
A MARIA VIRGINE IMMACULATA DE GANDINO

(1896-1970)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

"Christe, qui surrexisti, fac nos hoc Pascha adveniens vivere, quod nos vere religiosas in Ecclesia, secundum Ecclesiam, pro Ecclesia reddet, videlicet Te quaerentes animas, Tua persequentes vestigia; in omnibus Te diligentes, sicut Tu nos omnes dilexisti usque ad extremam Tui ipsius oblationem".

Hanc orationem scribendo, Serva Dei Maria Dositea Bottani (in saeculo: Maria Dominica) suas litteras ad Sorores Ursulinas a Maria Virgine Immaculata de Gandino conclusit, diebus Paschatis imminentibus anni 1969. Quae eius altam humilitatem summamque oboedientiam patefacit, quibus vera filia Ecclesiae ministravit, id est illum Ecclesiale sensum, quem Sororibus suis, laetitia vultus ac sanctitatis testimonii lumine tradidit.

- 2 -

Serva Dei in Fani Sancti Ioannis Albi vico v.d. Pianca, Bergomensi in dioecesi, die 31 mensis Maii anno 1896 ortum duxit. Familia prima fuit eius vitae fideique schola. Cum magistram se fieri cuperet, quartum quintumque ludi litterarum ordinem apud collegium Filiarum a Sacro Corde Endini perfecit. In medio religiosarum versando, sincerum christianae perfectionis propositum invenit atque sacerdotis Angeli Madaschi spirituali moderationi seipsam subiecit. Iam ab illo tempore, Iesus Eucharistia et Immaculata Virgo cotidianarum rerum principatum obtinebant. Domum regressa, nomen suum edidit Sodalicio Sanctissimi Sacramenti atque votum castitatis privatim emisit. Anno 1913 divinam plane accepit vocationem ac die 26 mensis Septembris eiusdem anni ingressa est institutum, quod Servus Dei Franciscus Della Madonna anno 1818 Gandini condidit. Dum vitae religiosae aspirabat, Bergomi sua produxit studia ac magistrae diploma adepta est omnibus latis punctis. Institutionis missio, Ursulinae charisma describens praecipuum, Servae Dei vivi apostolici ardoris cuntam per eius vitam patefecit. Laicos clericosque publicae sui temporis scholae osores conveniens, fidem roboravit atque validum testimonium praebendi necessitatem percepit.

Anno 1919, cum Novitiatum inchoaret, nomen Mariae Dositheae Eucharisticae sumpsit, quod eius pietatis et spiritualitatis propositum iam denuntiaret. Servam Dei Iesuam Seghezzi habuit magistram, quem verum mulieris consecratae duxit esemplum. Cum aliquot per annos Piliae Chiniolique Insulae doceret, non institutoris artibus tantum eminuit, sed et spirituali iucunditate maternaque affectione, quam eius ostendebant mores. Perpetuam professionem die 3 mensis Octobris anno 1927 emisit. Inde muneribus Secretariae Generalis Congregationis et generalitiam apud domum scholae collegiique functa est moderatrix. Alumnorum familiae benevolentiam eius et auxilium semper invenerunt. Sorores, novitiae

- 3 -

multaeque puellae quoque spirituali ex moderamine eius interiorum ceperunt fructum.

Die 19 mensis Iulii anno 1952 Moderatrix Generalis est electa, officium quod postea aequali prudentia et sapientia duo alia sexsennia sustinuit. Illud tempus fuit Concilii Vaticani II vitaeque consecratae restitutionis, quam ipsa caritatem altiore reddendam intellexit. Anno 1957 quandam "Cruciatam amoris" Congregationi proposuit, ita ut oratio Iesu, videlicet "Pater sancte, sint unum sicut nos" (Io 17, 11), re explicaretur. Marialem devotionem, iam a Fundatore peculiariter cultam, provexit, ex qua ipsa quoque matris tenuitatem trahebat. Novas condidit communitates in Italia, Argentina, Erythraea Aethiopiaque, ut Regnum Dei instituendis parvulis pervulgaretur. Eius Moderatrix Generalis muneris annis, Ursulinae sua in domo generalitia Foederationis Italicae Religiosarum secretariae hospitium praebuerunt, adeo ut cunctas apud Longobardiae religiosas tantum promovendi munus haberent. Ab anno 1967, erga Ecclesiae Pastorumque eius praecepta docilis, normarum fundamentalium Congregationis rexit emendationis opus. Capituli specialis mense Augusti anno 1969 primae tantum sessionis partem habere tamen valuit. Nam mense Iulio insequente, cum eiusdem Capituli extrema celebraretur pars, in valetudinario Bergomensi degens, suum Sororibus testamentum misit, fidei caritatisque, simplicitatis et fidelitatis erga Ecclesiam proposita renovando, quae continenter coluit. Precationem earum etiam petivit, ut in doloribus ad imitationem Christi Crucifixi adiuveretur. Die 2 mensis Septembris anno 1970 albente caelo obiit postremaque eius verba, haud communi spe imbuta, "Quod gaudium! Quod gaudium!" fuerunt.

Sequentibus annis eius sanctitatis fama constanter increbescens, Servae Dei instructa est Causa beatificationis et canonizationis. Apud Curiam ecclesiasticam Bergomensem a die 27 mensis Aprilis anno 1991 ad diem 14 mensis Decembris anno 1996

- 4 -

Inquisitio dioecesana habita est, cuius iuridicam validitatem ab hac Congregatione de Causis Sanctorum est agnita per diei 27 mensis Februarii anno 1998 decretum. Positione perfecta, iuxta consuetudinem disceptatum est an Serva Dei christianas virtutes heroico in gradu exercuisset. Consultores Theologi die 13 mensis Aprilis anno 2021 adfirmativum ediderunt votum. Patres Cardinales et Episcopi, Ordinaria Sessione occurrente, die 16 mensis Novembris anno 2021 professi sunt Servam Dei theologales, cardinales iisque adnexas virtutes heroico modo excoluisse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Francisco per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Fortitudine et Temperantia iisque adnexis in gradu heroico Servae Dei Mariae Dositeae Bottani (in saeculo: Mariae Dominicae), Moderatrix Generalis Congregationis Sororum Ursularum a Maria Virgine Immaculata de Gandino, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 25 mensis Novembris a. D. 2021.



MARCELLUS Card. SEMERARO
Praefectus

+ Fabius Fabene
FABIUS FABENE
Archiep. tit. Faliscodunensis
a Secretis

La festa del 12 giugno in Sant'Alessandro della Croce a Bergamo

Riportiamo la cronaca della celebrazione pubblicata da "L'Eco di Bergamo" il 13-06-2022.

«MADRE DOSITEA, TESTIMONE DI VIRTÙ VISSUTA COL SOGNO DI DIVENTARE SANTA»

Una giovane donna cresciuta con «il sogno, lo scopo della sua vita, di diventare santa». Monsignor Francesco Beschi ha ricordato così Madre Dositea Bottani, con le parole pronunciate a suo tempo dal vescovo Clemente Gaddi. L'ha fatto ieri sera alla celebrazione nella parrocchia di Sant'Alessandro della Croce in Pignolo, durante la Messa di ringraziamento per il riconoscimento delle virtù eroiche della suora Orsolina nata a San Giovanni Bianco nel 1896. Una funzione solenne che il vescovo di Bergamo ha presieduto, concelebrando con altri

16 sacerdoti, tra cui il vicario generale della Diocesi, monsignor Davide Pelucchi, l'abate di Pontida e vicario episcopale del Segretariato diocesano dei religiosi, dom Giordano Rota, il parroco di Pignolo, don Pietro Biaggi (di cui ieri ricorrevano i 29 anni di ordinazione sacerdotale), e quello di San Giovanni Bianco don Diego Ongaro. Presenti anche tante consorelle di Madre Dositea Bottani, che dal 1952 al 1970 fu superiora generale delle suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata di Gandino, i sindaci di San Giovanni Bianco, Enrica Bonzi, e di Peia, Silvia Bosio, l'onorevole Elena Carnevali e alcuni parenti di Madre Bottani.

La sua venerabilità è stata dichiarata il 25 novembre scorso da Papa Francesco, che ha emanato il relativo decreto firmato dal Cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congre-

gazione delle Cause dei Santi.

Nella giornata dedicata alla Santissima Trinità, il vescovo ha ricordato come la Trinità divina sia «la sorgente del bene supremo che è la comunione. Ed è con stupore, meraviglia e riconoscenza – ha detto – che noi guardiamo alla testimonianza e alle virtù di Madre Dositea proprio nel segno della comunione». Monsignor Beschi ha poi citato alcuni scritti di madre Bottani in cui traspare la sua venerazione per Gesù e l'intensa ispirazione che ha evocato in lei il Concilio Vaticano II. «La gioia nostra di religiose sta nel procurare la gloria del Padre – sono le parole di madre Bottani, lette dal vescovo – nella imitazione del Figlio, con l'aiuto del Santo Spirito: vivere, quindi, una vita che onori la presenza della Santissima Trinità e del Dio nostro in noi». Il vescovo ha ricordato di nuovo la ric-





chezza della testimonianza di madre Bottani, attraverso «la chiamata che il Concilio universalizza per ognuno di noi, ovvero la chiamata alla santità».

La Superiora generale delle suore Orsoline di Gandino, madre Raffaella Pedrini, ha ricordato invece come «il riconoscimento di venerabilità di Madre Dositea è un luminoso segno di fecondità generativa dello Spirito Santo che, attraverso i suoi umili membri, esprime oggi il “volto più bello della Chiesa”, ovvero la chiamata alla santità. È la santità dei piccoli gesti, della carità pienamente vissuta, della prossimità audace e umile che trova in Cristo pienezza di senso e di vita».

Nativa di Pianca, una frazione di San Giovanni Bianco, Maria Domenica Bottani faceva parte di una famiglia contadina ricca di fede. Fin da

giovannissima, dopo aver frequentato le scuole elementari, sentì il desiderio di consacrarsi al Signore e dedicarsi alla missione educativa. Nel 1913 entrò nella Congregazione delle suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata di Gandino. Durante il postulato, frequentò la Regia Scuola Complementare e Normale «Paolina Secco Suardo» di Bergamo e, nel 1919, conseguì l'abilitazione all'insegnamento. Nello stesso anno iniziò il noviziato sotto la guida della Serva di Dio Gesuina Seghezzi. Il 3 ottobre 1921 emise la professione religiosa. Nei sei anni di voti temporanei ebbe ricche esperienze spirituali ed educative nelle scuole di Peia e di Chignolo d'Isola. Il 3 ottobre 1927 emise la professione perpetua e, nello stesso anno, eletta Segretaria generale, venne trasferita a Bergamo nella Casa generalizia dove rimase, svolgendo

compiti di Consigliera e Vicaria generale. Dopo la Seconda guerra mondiale, partecipò agli incontri organizzati dal «Movimento per un Mondo Migliore», fondato dal gesuita Padre Riccardo Lombardi. A partire dal 1950, la Serva di Dio colse l'appello di Pio XII per il rinnovamento della vita religiosa. Il 19 luglio 1952 fu eletta superiora generale e rieletta per altri due mandati. Per diciotto anni fu guida della Congregazione negli anni del Concilio Vaticano II, oltre ad essere tra coloro che favorirono il costituirsi della Segreteria della Federazione italiana religiose, collaborando con altri istituti.

In Congregazione, favorì l'apertura di nuove case in Italia e all'estero, che ieri sera sono state ricordate durante la Messa. Si spense a Bergamo il 2 settembre 1970.

Sergio Cotti







Il saluto della Madre generale e l'omelia del Vescovo Beschi



SALUTO DI MADRE RAFFAELLA

Eccellenza Reverendissima, Sacerdoti, Autorità, fedeli tutti, con animo riconoscente al Signore e alla Chiesa, la Congregazione delle Suore Orsoline di Gandino, in questa solenne liturgia, eleva un canto di lode e di ringraziamento alla Trinità, perché la Chiesa, dopo aver verificato che la Serva di Dio, Madre M. Dositea Bottani, ha vissuto in modo eroico le virtù del cristiano, l'ha riconosciuta Venerabile. È per ciascuna Orsolina un evento di grazia e di benedizione.

Alla Trinità SS. il nostro inno di lode e la nostra disponibilità a vivere con gioia *"in simplicitate sacrificium"* il carisma e la missione educativa; alla Chiesa, che è in Bergamo, il nostro grazie filiale.

Per tutti noi, il riconoscimento di Venerabilità di Madre Dositea è un

luminoso segno della fecondità generativa dello Spirito Santo che, attraverso umili membri, esprime oggi "il volto più bello della Chiesa", la chiamata alla santità. "È la santità dei piccoli gesti," della carità pienamente vissuta, "della prossimità audace e umile", che trova in Cristo, pienezza di senso e di vita... "Perché abbiamo vita e vita in pienezza".

Madre M. Dositea interceda presso il Padre l'abbondanza dello Spirito Santo, perché faccia nascere e germogliare nuove vie di evangelizzazione per un profondo cammino di comunione. La Chiesa con Maria, madre e maestra, canti il gioioso Magnificat della Pasqua che suscita passione per l'unità e per la pace, desiderio nascosto nel cuore di tutti noi credenti: "Padre santo, siano una cosa sola, come noi!".

Ancora un grazie, ricco di preghiera.

OMELIA DEL VESCOVO

Cari fratelli e sorelle, cari sacerdoti, celebriamo la solennità della santissima Trinità, mistero che non si può esprimere con parole adeguate. Che cosa evoca l'espressione "Santissima Trinità" alla nostra mente? Certamente possiamo dire che la Trinità è la sorgente del bene, del bene supremo che si chiama "comunione".

Con stupore, meraviglia e riconoscenza noi guardiamo oggi alla vita, alla testimonianza, alle virtù eroicamente esercitate da madre Dositea Bottani nel segno della comunione. Scriveva: *«La gioia nostra di religiose sta nel procurare la gloria del Padre, nella imitazione del Figlio con l'aiuto del Santo Spirito. Vivere, quindi, una vita che onori la presenza della Santissima Trinità, del Dio nostro in noi»*. E ancora, riferendosi ad una particolare figura di suora chia-



mata "l'attivista di unità" scriveva: «Vivendo a modo di cellula del Corpo Mistico di Gesù, vuole imitare le relazioni che legano nell'unica natura divina le tre persone della Santissima Trinità, come consentito beninteso alla fragilità umana, traducendo nella vita pratica la preghiera di Gesù nel cenacolo: "Padre, che essi siano uno come siamo noi"» (lettera circolare per il Natale 1957).

La sua vita e la sua missione sono state al servizio dell'unità nella sua comunità religiosa, dell'unità tra tutti gli istituti religiosi della diocesi e dell'unità nella Chiesa; aveva una particolare sensibilità a questo "senso di Chiesa", che la faceva partecipare in modo veramente speciale della vita diocesana. Questa esperienza di comunione l'ha portata a vivere l'esperienza del Concilio e a respirarne intensamente l'atmosfera, proprio come suprema esperienza di comunione.

Ancora leggiamo: «Eravamo abituate al lontano ricordo dei precedenti concili ecumenici come a grandi avvenimenti che non dovessero mai più ripetersi, invece due pontefici (San Giovanni XXIII e san Paolo VI) dai grandi nomi dell'Amore, dalle anime semplici ed umili, dalle visioni smisurate, dallo slancio che la sola carità universale può mettere in azione, ci hanno fatto vivere un'epopea spirituale di cui apprezzeremo sempre meglio i tesori, man mano procederemo nel tempo (dobbiamo raccogliere queste parole!) e che ci fa dire: beati i giovani, perché se particolarmente

il "Perfectae Caritatis" - ossia il documento conciliare che si riferisce alla vita religiosa - diverrà la loro giovanile azione interiore, non solo l'istituto ma la Chiesa stessa, questo Corpo Mistico di Cristo, costituito da tutte le unità dei fedeli, sarà pervaso da una linfa nuova, dinamica, divinizzante i singoli e la Chiesa, in un risveglio di semplicità, umiltà, fede, speranza, amore che si estenderà fino ai confini del mondo, ridonandolo interamente a Cristo Redentore» (lettera circolare per il Natale 1966).

Sono parole sulle quali è bene ritornare, perché hanno una freschezza che ancora oggi ci interpella, parole che hanno un sapore non solo profetico, ma provocatorio: stiamo accogliendo così il Concilio, non solo come Dio ce lo ha consegnato, ma come queste parole ce lo consegnano?

Certamente quel Cristo redentore, di cui abbiamo appena sentito risuonare la centralità, rappresenta anche per lei il cuore della fede, dell'esperienza cristiana e dell'esperienza religiosa. In occasione del Natale 1966 scriveva: «Se il momento presente è ancora in qualche incertezza (direi che quella "qualche incertezza" è diventata oggi "molta incertezza") noi cominciamo subito a vivere totalmente l'indiscussa certezza di sempre: essere cioè quel Cristo che il Natale di ogni anno ci pone innanzi: povero, semplice, obbediente, bimbo e già vittima». Ecco la centralità di Gesù nella vita del cristiano, come l'intima e sempre più forte certezza, tanto più

i tempi si fanno incerti.

La ricchezza della testimonianza di madre Dositea è veramente ampia. Io ne ho ricavato solo alcuni tratti. Certamente lei ha avvertito da sempre quella chiamata che il Concilio universalizza, perché ciascuno di noi è chiamato alla santità. Scriveva: «Amore a Cristo, amore alla Chiesa, amore alla Congregazione che ha il grave dovere di condurre i suoi membri alla santità della vita, all'ardore apostolico nella luce delle direttive della Chiesa stessa» (lettera 26 luglio 1970, a un mese dalla morte).

Il vescovo Clemente Gaddi testimonia che «diventare santa era il suo sogno, lo scopo della sua vita». Lo conferma in maniera sorprendente questo proposito scritto da lei: «A 17 anni 11 mesi 15 giorni di vita propongo, mio Dio, di farmi santa».

Cari sorelle e fratelli, in questa celebrazione della Trinità, sorgente di comunione, noi vogliamo celebrare questa testimonianza beneducendo il Signore e, nello stesso tempo, aprendo il cuore alla meraviglia e alla forza che ci viene dal riconoscimento che la comunione non appartiene soltanto a Dio, ma è comunicata a noi e ci unisce a tutti coloro che ci hanno preceduto nella fede, quella che noi professiamo nella comunione dei santi.

(testo ricavato dalla registrazione, non rivisto dall'Autore).

Una mostra sulla Venerabile Madre Dositea

«DESIDERO CHE LA MIA VITA SIA UN CANTO D'AMORE»

Nella settimana dal 5 al 12 giugno, è stata proposta una mostra su Madre Dositea Bottani, in preparazione alla festa organizzata dal nostro Istituto per il Decreto sulle virtù eroiche, concesso da papa Francesco il 25 novembre 2021.

È un semplice percorso attraverso 11 pannelli sulla sua vita e spiritualità e vari oggetti: libri e quaderni usati negli anni del suo insegnamento a Peia e Chignolo; penna, pennini, inchiostro e carta assorbente dei primi anni di lavoro nella segreteria dell'istituto a Bergamo; la macchina da scrivere Olivetti con cui ha battuto migliaia di lettere da segretaria, vicaria e madre generale; uno dei biglietti d'aereo Asmara-Milano, che simboleggia i suoi numerosi viaggi per far visita alle comunità delle Orsoline nel

mondo; libri di spiritualità della sua biblioteca personale. C'è anche lo spartito musicale dell'inno dell'Istituto, fatto da lei comporre nel 1958 in occasione delle feste centenarie, per sottolineare il suo amore al canto e soprattutto il suo programma di vita, scritto sul primo pannello: «Desidero che la mia vita sia un canto d'amore».

La mostra è stata visitata da molte persone. Riportiamo l'esperienza dei percorsi attivati per gli alunni della Scuola "Sant'Angela Merici" a Bergamo, di cui Madre Dositea Bottani fu direttrice dal 1927 al 1946.

LA VISITA DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA PRIMARIA "LA SINFONIA CONTINUA"

Cantare insieme crea sempre festa e gioia. È proprio con il canto che abbiamo coinvolto gli alunni della Scuola Primaria nel far conoscere la bella figura di Madre Dositea.

«Desidero che la mia vita sia un canto d'amore», scrive la giovane Maria Domenica. Vogliamo narrare anche noi le meraviglie di Dio e disegniamo la nostra personalissima nota musicale. Così i diversi gruppi classe dell'Istituto Merici di Bergamo, passando di pannello in pannello, leggono, osservano, ascoltano e scoprono quanto può essere bello seguire il Signore e rispondere al suo amore, prendendosi cura dell'altro.

«Voglio essere maestra». Sì, cara Madre Dositea, continua ad essere maestra di vita santa e di vita piena,





maestra di sorriso, maestra di bontà e unità. Il tuo sguardo continui a volgersi con tenerezza su ogni bimbo che ti ha incontrato, sulle loro famiglie, sulle loro insegnanti.

La tua passione per la crescita e la promozione di ogni persona, passata di mano in mano a tante Orsoline, è viva oggi e si prolunga nell'azione quotidiana dell'educare, con le molteplici sfide che sempre accompagnano una così «delicata e augusta missione».

«Scrivi tu con la mia vita una pagina di storia che sia sempre solo amore».

Suor Gemma Boschetto

LA VISITA DEI BIMBI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Madre Dositea, donna semplice e gioiosa, come presentarla ai bambini della Scuola dell'Infanzia?

Ecco un'idea: un'anfora di terracotta ("abbiamo un tesoro in vasi di creta") che incomincia il suo viaggio in cerca della felicità. I bambini danno le loro risposte a quest'anfora triste, di nome Giò Giò, raccontando che cos'è per loro la felicità: un dolce abbraccio, un amico, un buon gelato, le coccole della mamma...

Giò Giò ritorna dopo pochi giorni per raccontare che nel suo viaggio ha trovato due persone felici: Gesù e Madre Dositea. Ora Giò Giò si chiama Gioia Gioia e regala ad ogni bambino un fiore da colorare e portare alla famiglia con la foto di Madre Dositea.

Le ultime parole di Madre Dositea: «Che gioia, che gioia!» sono diventate il motivo di una bella storia, la storia della suora BELLA e BUONA.

La visita alla bellissima mostra allestita nella nostra scuola ha completato il nostro viaggio per conoscere la storia di questa persona veramente felice, perché tutta di Gesù con il cuore che abbraccia il mondo.

Suor Regina Perico



La fortuna di vivere accanto alla Venerabile Madre Dositea

L'autrice della testimonianza, Suor Grata Sirtoli, è stata per 18 anni segretaria di Madre Graziosa Bugini (1970-1988) e, divenuta superiora generale nel 1988, ne ha raccolto il sogno: iniziare la causa di canonizzazione di Madre Dositea Bottani insieme a quella di Madre Gesuina Seghezzi, due superiore generali che hanno vissuto insieme il percorso di santità, completandosi nella diversità dei doni di natura e di grazia.

All'apertura dell'inchiesta diocesana il 27 aprile 1991 e alla solenne chiusura il 14 dicembre 1996, fu Madre Grata a rappresentare l'intero istituto nel suo ruolo di superiora generale, come si vede nella foto qui accanto, mentre ringrazia il Vescovo Roberto Amadei e il Tribunale ecclesiastico di Bergamo per l'intenso lavoro svolto nei cinque anni di indagine.

Il riconoscimento delle virtù eroiche della Venerabile Madre Dositea Bottani, festeggiata nella chiesa di Sant'Alessandro della Croce in Bergamo il 12 giugno, mi ha offerto l'occasione per fermarmi a riflettere sulla fortuna di aver vissuto alcuni anni accanto a lei.

Davvero, come dice Papa Francesco nella Esortazione Apostolica *Gaudete et exultate* (2018), i santi non sono lontani, né irraggiungibili. Sono anime che parlano ancora oggi, luci che irradiano l'amore di Dio. Più volte Papa Francesco ha invitato a guardare ai "santi della porta accanto", coloro che ci camminano vicino. Ed io, come tante Orsoline, ho avuto



la fortuna di vivere accanto ad una persona di cui oggi si dichiara la venerabilità. Poi il pensiero corre anche a Madre Gesuina e a tante sorelle conosciute e dalle quali abbiamo avuto l'esempio di una vita veramente evangelica.

E così, ripensando agli anni passati, ho riletto negli appunti del mio noviziato che, nell'aprile del 1966, Madre Dositea, rientrata dal suo viaggio in Eritrea, venne a farci visita; era la Domenica in Albis e ci commentò la lettera circolare della Pasqua, spronandoci alla generosità nel sacrificio compiuto nella semplicità, secondo il nostro motto: *"In simplicitate sacrificium"*. Ci ha raccomandato di non essere suore del broncio, di trattare bene con tutti, specie con i bambini.

E con le consorelle, saperle compatire e sopportare, perché Gesù fa così con ognuna di noi. E ancora ci invitava a preparare un abito ricco di virtù per l'incontro con lo Sposo nel giorno della Professione che avremo celebrato nel mese di agosto. Tanti stimoli alla santità! E davvero, come dice Papa Francesco: «Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità, perché questa infatti è la volontà di Dio, la vostra santificazione. Ogni santo è una missione; è un progetto del Padre per riflettere e incarnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo» (*Gaudete et exultate* 19).



Madre Dositea si è donata all'amore di Dio e chiedeva al Signore di scrivere con la sua vita «una pagina di storia che sia sempre solo amore». E così è stato!

Ringrazio il Signore, che mi ha dato la possibilità di partecipare alla solenne celebrazione, presieduta dal nostro Vescovo Mons. Beschi, che nell'omelia ha fatto emergere un tema che ha sempre caratterizzato la vita della Venerabile Madre Dositea: lo spirito di comunione. Amare Dio per lei, era mettere Dio al primo posto e il suo più grande desiderio era proprio quello d'infondere questo amore in quanti accostava.

Ho goduto vedendo la presenza di tanti sacerdoti, perché Madre Dositea aveva un'attenzione particolare per loro, li ascoltava, incoraggiava ed era

sempre pronta ad aiutarli nelle varie difficoltà.

Fra i numerosi partecipanti che dopo la cerimonia sono passati in casa generalizia per un momento di fraternità, ho avuto l'occasione d'incontrare e salutare alcuni nostri ex alunni che, con gioia, ricordavano le loro insegnanti ed erano felici di aver conosciuto anche Madre Dositea, per vari anni direttrice della Scuola «Sant'Angela Merici».

Sono ritornata a Roma portando in cuore una gioia tanto grande da non saperla esprimere. È stato un giorno di grazia! Ora, rivolgendomi alla Venerabile Madre Dositea, chiedo: ed io, cosa devo fare?

Ed Ella mi risponde:

“Non ti sono chiesti gesti spettacolari, solo il quotidiano

vissuto con amore.

Mettiti davanti a Dio, guardati dentro:

- reagisci alla tentazione del disfattismo;

- credi che è possibile cambiare;

- aspira sempre al bene, al meglio.

È Lui che ti raggiunge con il suo amore, che verginizza il tuo cuore, che crea in te un cuore nuovo.

È Lui che ti rinnova la giovinezza, è Lui che ti tonifica il cuore per riprendere ogni giorno il cammino, sia Lui la sete della tua felicità”.

Avendo seguito per alcuni anni il lavoro richiesto per la stesura della documentazione da presentare alla Congregazione dei Santi, ringrazio di cuore tutti coloro che hanno collaborato alla causa nella fase diocesana e romana, in particolare Suor Melania e mons. Goffredo Zanchi per la costanza nel portare avanti il lavoro. Ed ora, avanti per la Serva di Dio Madre Gesuina Seghezzi.

Suor Grata Sirtoli



Madre Dositea alle religiose della diocesi: «Un cuor solo e un'anima sola»

Da giovedì 25 novembre 2021, quando papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto riguardante le virtù eroiche della Serva di Dio Madre Dositea Bottani, sono nate una serie di iniziative atte a far conoscere la figura di questa consacrata.

Un aspetto di rilievo dell'opera della Madre Generale delle Suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata di Gandino fu quello di essere impegnata in prima fila, e anche attraverso la sua Vicaria Madre Carmela Vanoli, nel cammino di comunione e di collaborazione tra tutti gli Istituti di Vita Consacrata femminile in Italia e nella nostra Diocesi.

Il movimento di unione iniziò a livello nazionale su stimolo della Sacra Congregazione dei Religiosi. Nacque prima la FIR (Federazione Italiana delle Religiose), poi la CIS (Confederazione Italiana Superiore) e infine nel 1960 nacque l'USMI (Unione Superiore Maggiori Italiane) che ancora oggi svolge il suo servizio di comunione.

Mentre negli anni '50 dello scorso secolo nascevano in Italia le Federazioni diocesane, nel 1957 a Bergamo non si era mosso ancora nulla. La Venerabile M. Bottani, sollecitata da una giovane suora delle Poverelle, suor Pieraldina Cusini, accettò di impegnarsi per la nascita della Segreteria FIR a Bergamo.

In pochi anni, la Segreteria, che nacque interdiocesana per le diocesi di Bergamo e di Crema, recuperò il tempo perduto: nella casa generalizia delle Orsoline furono organizzati

convegni, corsi di aggiornamento per superiore, insegnanti, educatrici, infermiere, suore cuoche e degli uffici generali.

La Segreteria Interdiocesana Bergamo-Crema fu costituita a Bergamo il 25 ottobre 1957 con un convegno di 400 superiore maggiori e locali, alla presenza del Vescovo Giuseppe Piazzi, del Vicario Moniale di Crema e di don G. Battista Buseti in qualità di Pro-Assistente diocesano.

Il 29 novembre 1958 fu inaugurato l'Istituto Teologico per religiose, corso triennale a cui potevano iscriversi come allieve ordinarie le suore con almeno il titolo di scuola media inferiore. La sua finalità era quella di dare alle Religiose, destinate a coprire posti di responsabilità, una congrua formazione teologica. Si svolgeva al sabato pomeriggio, da ottobre a metà maggio, nella casa generalizia delle Orsoline in via Masone.

Madre Dositea tenne lei stessa alle Superiori maggiori e locali della diocesi di Bergamo un ciclo di conferenze, soprattutto nel 1962. Fu invitata a parlare anche ad una conferenza regionale e in quella occasione disse: «Tutte le Congregazioni religiose sono intente al nostro bene, alle opere buone, ma tutte chiuse nei nostri circoli chiusi, con orizzonti parziali, ristretti. Ora, guardate! Siamo qui in tante, di tante diverse Congregazioni e Istituti, di diverse Diocesi, nelle nostre divise diverse, ma tutte unite come sorelle e, permettete che ve lo dica: ci sentiamo veramente sorelle, ci scambiamo idee, progetti, preoccupazioni; le gioie delle une sono gioie



delle altre, senza gelosie, senza piccinerie: un cuor solo e un'anima sola!».

Queste parole, pronunciate ben 60 anni fa, sono di una attualità incredibile! L'organo di comunione USMI esiste ancora, ma forse ha decisamente bisogno di essere vitalizzato e riconosciuto dai vari istituti come luogo di comunione, di confronto e di crescita. Non da ultimo sarebbe cosa buona e giusta che potesse anche diventare luogo di collaborazioni sempre più urgenti in vari settori: dalla formazione alla gestione dei beni, dalla gestione delle opere alla riscoperta di un'appartenenza ad un carisma comune. Come sappiamo, lo Spirito Santo è via di comunione nella diversità dei doni, per cui anche per gli istituti femminili e maschili sarebbe cosa buona mettersi alla ricerca di ciò che li unisce, nel rispetto dei doni carismatici ricevuti.

D. Giordano Rota osb
Vicario episcopale
per la Vita Consacrata

(da L'Eco di Bergamo del 10-06-2022)

La missione e l'invito alle suore a farsi abissine con gli abissini

La missione è stata per suor Dositea Bottani una precoce vocazione, continuazione di quell'apostolato che aveva vissuto fin dal suo ingresso nell'istituto delle Suore Orsoline di Gandino. Dagli anni Trenta, prima come semplice religiosa, poi quale segretaria, vicaria e infine superiora generale, visse questa maturazione con l'apertura delle prime case nell'Eritrea governata dagli italiani. Nel 1938, vide partire le prime sorelle, vere e proprie pioniere che fondarono e gestirono le prime case ad Asmara, cui si aggiunse nel 1952 lo sperduto avamposto di Mezbà.

Divenuta superiora generale nel 1952, la sua presenza in Africa si svolse come sostegno materno, costante ma discreto, attento ai cambiamenti del tempo. Già negli anni Cinquanta, invitò con lungimiranza a «farsi abissine con gli abissini»: con un linguaggio semplice, poco teologico, alle sorelle indicò l'evangelizzazione come missione *ad gentes* che insegnava il Vangelo attraverso il linguaggio, la tradizione e i costumi di chi era chiamato a vivere il messaggio cristiano. All'interno di un mondo che riscopriva l'"altro", questa prospettiva divenne con il Vaticano II piena inculturazione, spiegando a suore e religiosi europei immensi orizzonti.

Secondo madre Dositea, mentalità e culture si dovevano avvicinare per capirsi, anche scontrandosi. Ciò imponeva una guida gentile ma ferma, attraverso un accompagnamento che, con prudenza, incoraggiasse maggiore autonomia. Spostò così la formazione interamente in Africa, aprendo

in pochi anni ad Asmara l'aspirantato, il postulato, il noviziato e lo juniorato. Visitò poi le missioni ben quattro volte, una presenza invocata come una benedizione perché rappresentava unione al carisma. In una regione incendiata dalla guerra civile, scoppiata all'inizio degli anni Sessanta dopo l'annessione dell'Eritrea all'Etiopia, Madre Dositea sostenne nuove missioni, con un crescente coinvolgimento di suore eritree e poi anche etiopi, che contribuirono a radicarle nonostante crescenti lacerazioni etnico-tribali. Negli anni Settanta, alcune case, come Mezbà e Bimbilnà, vennero travolte ma l'istituto, grazie alla linfa iniettata dalle vocazioni africane, crebbe tanto in Eritrea – ad Ascerà e a Glass – quanto in Etiopia, a Dessié e a Kobo presso gli amara, a Gighessa fra gli oromo, nella capitale Addis Abeba.

In un ambiente d'apostolato tanto precario, per madre Bottani evangelizzare significava costruire e rico-

struire, con pazienza e fiducia in Dio, una lezione valida ancora oggi. La comunità eritrea è stata infatti investita dalla politica nazionalista: Negli ultimi anni, ambulatori e ospedali privati sono stati incamerati dallo stato; le scuole gestite dai religiosi sono state chiuse. La famiglia etiopica ha invece sofferto e ancora soffre per un conflitto nel Tigray che sembra ormai endemico. Scuole e orfanotrofi di Adigrat e Wukro sono stati devastati mentre alcune suore – forse perché originarie della regione – sono state arrestate e poi liberate dal governo di Addis Abeba. Nonostante ciò, lo spirito delle suore, ormai tutte africane, resta quello dell'originale vocazione, secondo l'insegnamento di madre Dositea, che indicava nell'abbandono alla provvidenza di Dio il più grande conforto di una vita spesa al servizio del prossimo.

Alessandro Angelo Persico

(da *L'Eco di Bergamo* del 10-06-2022)



Madre Dositea nascose a Gandino l'amica ebrea

IL DOLOROSO DRAMMA NEI RICORDI DI UN NIPOTE

Nostra nonna Elizaveta Ghelfenbein nasce a Odessa il 29 gennaio 1887, ebrea di nascita e di appartenenza religiosa, figlia di (Izrail) Nikolai Klementevich Ghelfenbein, (padre, nato a Chisinau nel 1851, poi trasferito a Sinferopoli, Crimea, e infine a Odessa, morto il 20 novembre 1919) e di Rebeka Jakovevna Spiridova (madre, nata a Sinferopoli, Crimea, nel 1859, morta il 14 ottobre 1919). Dopo l'istruzione elementare a domicilio, frequenta il Ginnasio femminile e poi la Scuola Superiore Femminile, dal 1909 frequenta il corso di laurea in Medicina a Torino, si laurea nel giugno 1915 all'Università di Modena. Sposa Ferruccio Galmozzi, suo compagno di studi, l'11 feb-

braio 1917. Decide di convertirsi al cristianesimo e riceve il Battesimo e la Cresima lo stesso giorno del Matrimonio.

Nel 1938, in seguito alle infami leggi razziali promulgate dal regime fascista con la firma del re Vittorio Emanuele III e la vergognosa acquiescenza del Papa, dei vescovi e della stampa cattolica ufficiale che non vanno oltre alla timida lamentela per il fatto che gli ebrei battezzati non fossero stati esentati dalle misure discriminatorie, nostra nonna è registrata nel censimento degli ebrei residenti a Bergamo e sottoposta alle relative misure discriminatorie: il sequestro dei beni immobili, l'esclusione dal diritto di esercitare la professione di medico ecc.

Il 3 dicembre 1943 nostro nonno Ferruccio Galmozzi riceve una sibillina informazione che lo avverte dell'imminente arresto della moglie in quanto ebrea. Capito il messaggio, pensa a nascondere la moglie. Chiede aiuto al parroco di Santa Caterina, don Benigno Carrara, che la ospita a casa sua finché la madre superiora delle Suore Orsoline di Gandino, Dositea Bottani, dopo avere ottenuto il consenso del vescovo Mons. Adriano Bernareggi, si dichiara disponibile a nascondere la nella casa dell'istituto a Gandino. Madre Dositea accompagna personalmente Elisabetta a Gandino, compiendo il viaggio sugli stessi mezzi pubblici e fingendo di non conoscerla nel corso del viaggio. Durante l'anno di permanenza a Gandino, madre Dositea la visita più volte per offrirle conforto e sostegno mo-



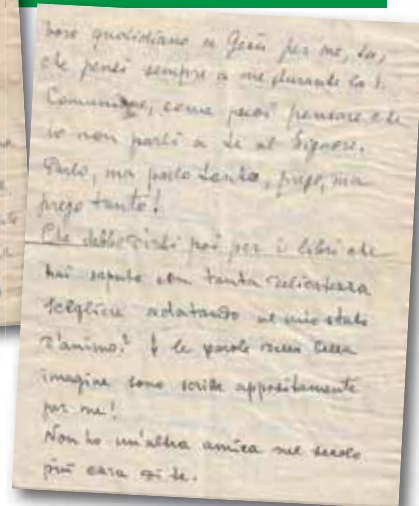
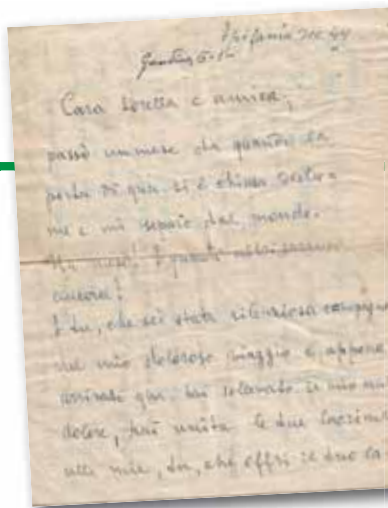
rale. Si stabilisce così una duratura amicizia fra madre Dositea e nostra nonna - anche attraverso la corrispondenza epistolare - che rimane a Gandino fino al dicembre 1944, quando si sposta nella casa della famiglia a Forsteto Sparso dove si trova, sfollata, la figlia Marussia con un bambino. Torna a Bergamo dopo il 25 aprile 1945. Muore a Bergamo il 9 agosto 1950.

In conclusione, Madre Dositea Bottani salvò la vita a un'ebrea ricercata dai fascisti per essere messa a morte in un campo di sterminio. Per questo motivo madre Dositea dovrebbe essere segnalata allo Yad va Shem, il memoriale ebraico della Shoà a Gerusalemme, per il conferimento del titolo di 'Giusto fra le Nazioni'.

Sergio Cremaschi

In alto: La dott. Elizaveta Ghelfenbein con il marito dott. Ferruccio Galmozzi, sindaco di Bergamo dal 1946 al 1956. *A fianco:* il convento delle Orsoline a Gandino.





Gandino, 6 gennaio 1944

Cara sorella e amica,

passò un mese da quando la porta di qua si è chiusa dietro a me e mi separò dal mondo. Un mese! E quanti altri saranno ancora? E tu, che sei stata silenziosa compagna del mio doloroso viaggio e, appena arrivate qua, hai sollevato il mio muto dolore, hai unito le tue lacrime alle mie, tu, che offri il tuo lavoro quotidiano a Gesù per me, tu, che pensi sempre a me durante la S. Comunione, come puoi pensare che io non parli di te al Signore? Parlo, ma parlo tanto, prego, ma prego tanto! Che debbo dirti poi per i libri che hai saputo con tanta delicatezza scegliere, adattandoli al mio stato d'animo? E le parole della bella immagine sono scritte appositamente per me! Non ho un'altra amica nel secolo più cara di te.

La madre [Roberta Cavadini] mi dice che ti ha mandato a dire che sono abbastanza allegra. Poveretta! Lei vorrebbe vedermi allegra, ma è possibile ciò?

Certo, vivo: mangio, dormo, prego, lavoro, leggo...ma anche i miei continuano la loro vita. Ma io e loro siamo in continua tensione d'animo, si vive in speranza che presto possa essere finito tutto.

Ho imparato a conoscere meglio Gesù e amarLo di più ancora. Ho imparato anche a pregare meglio e di più! E prego. Mi ascolterà il mio buon Gesù? Mi darà la grazia di cui Lo prego intensamente? Ringrazi a nome mio la Madre Generale [Gesuina Seghezzi] per il suo gentil pensiero di voler mandarmi tanta roba. Prego anche per Lei.

Ti saluto affettuosamente

sorella tua Elisabetta B.

Gandino, 8 marzo 1944

Cara Sorella mia,

le tue premure mi commuovono, le tue lettere mi fanno piangere. Non merito un affetto così bello, sincero e cristiano. E soltanto il pensiero che io contraccambio nella stessa misura il tuo affetto, mi tranquillizza un po' di accettare tutte le tue carezze per me.

Credi pure che tutte le mattine nella Comunione parlo di te a Gesù, non dimentico pure la Suor Marcella [sorella di Madre Dositea], tanto cara a te. E poi anche durante la giornata (che è tanto lunga per me!) penso a te, prego per te.

Spero di vederti presto. Intanto (permetti?) un forte bacio con vero affetto,

aff. Suor Elisabetta B.

P.S. A nome mio ringrazia, per piacere, la Madre Generale [Gesuina Seghezzi] e salutala rispettosamente. E.B.

La parrocchia del Crocifisso a Padova in festa per Madre Dositea Bottani

Nella mattina di domenica 8 maggio, nella parrocchia del Santo Crocifisso di Padova affidata ai Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani), è stata celebrata una solenne santa Messa di ringraziamento a Dio per il Decreto sulle virtù eroiche di Madre Dositea Bottani, concesso da papa Francesco alla Congregazione delle Cause dei Santi il 25 aprile 2021. Da allora ha il titolo di "Venerabile".

Il motivo di questa giornata di festa è il fatto che la grande casa delle Orsoline con Scuola dell'Infanzia e Collegio Universitario, attigua alla chiesa parrocchiale e al convento dei Padri, è stata intitolata a Madre Dositea Bottani già nel 1969, un anno prima della sua morte, avvenuta il 2 settembre 1970.

Alla celebrazione, presieduta dal parroco P. Mauro Pizzighini, era presente anche il delegato vescovile don Antonio Oriente, che ha portato i saluti del vescovo Claudio Cipolla e ha dato lettura del Decreto.

All'omelia, padre Mauro ha sottolineato la gioia di seguire Gesù, pastore e maestro, come ha fatto Madre Dositea, che a 17 anni ha deciso: «Propongo, mio Dio, di farmi santa». I santi stanno dietro a Gesù, non cam-

minano davanti a Lui o da soli, ma insieme agli altri. Madre Dositea ha camminato con la Chiesa e l'ha amata come comunità dei discepoli del Signore che ascoltano la sua voce e Lo seguono. Il parroco ha evidenziato poi due aspetti caratteristici della nuova Venerabile: la voce suadente e il sorriso. Dalle testimonianze su di lei si rileva che il suo tono abituale di voce esprimeva accoglienza, il suo sorriso era un dono per chiunque le si avvicinava. Ha scritto: «Saper sorridere è il dono più modesto che possiamo offrire al nostro prossimo. Chi sorride, guarda il proprio simile con l'occhio di Cristo. Chi sorride crea un legame, getta una passerella tra uomo e uomo e trasforma la comunità in una grande famiglia, togliendo l'individuo, sia solo per un attimo, dall'impersonalismo freddo e gelido».

Padre Mauro ha poi concluso l'omelia con un ringraziamento: «Colgo l'occasione per ringraziare le nostre suore, che traducono lo stile di Madre Dositea Bottani nel loro istituto. Grazie perché in questi 55 anni hanno educato tanti bambini nella scuola materna e tante studentesse universitarie nel collegio, e soprattutto grazie per la testimonianza di vita fraterna,



per il servizio umile e prezioso nella nostra parrocchia, per l'accoglienza. Io penso che questo sia ciò che rimane: le parole non rimangono, ma rimangono i gesti, i sorrisi. E penso che la santità di Madre Dositea sia legata ai gesti che faceva, più che alle parole che pronunciava e che scriveva, benché abbia scritto anche pagine molto belle. Ringrazio il Signore per questo dono e mi auguro che la nostra parrocchia viva sempre di sorrisi, di accoglienza e di sequela del buon Pastore».

Alla festa hanno partecipato molte famiglie con i loro piccoli della Scuola dell'Infanzia e giovani papà e mamme che sono stati ex alunni; vi erano anche alcune studente del collegio che hanno aiutato nel servizio dell'aperitivo sul piazzale della chiesa al termine della celebrazione.



P. Mauro Pizzighini presiede la celebrazione.



CHIESA DI
PADOVA

Claudio Cipolla
Vescovo di Padova

Padova, 10 maggio 2022

Carissima Madre Raffaella,

ho ricevuto la sua lettera e il materiale relativo alla vostra Madre, la Venerabile Maria Dositea Bottani, e non posso che rallegrarmi con voi per questo dono per la Chiesa intera. Il frutto della vita di Madre Maria Dositea appare ora manifesto al mondo e non mancherà di arrecare beneficio e di irradiare grazie non solo per la vostra Congregazione ma per la Chiesa tutta.

Sono contento che abbiate potuto festeggiare questo evento anche domenica 8 maggio nella parrocchia del Crocifisso dove avete la vostra sede nella diocesi di Padova, voluta da Madre Maria Dositea. È il segno della nostra vicinanza e partecipazione alla vostra gioia.

Mi unisco anch'io a voi nel lodare e ringraziare il Signore per questa nostra Sorella che ora intercederà per noi e per l'unità della Chiesa.

Possiate anche voi seguire le orme della Madre che vi ha precedute nel cammino della santità, perché nel mondo si diffonda il buon profumo della vita cristiana.

Un cordiale saluto a lei e alle Consorelle con la mia benedizione che volentieri estendo alle vostre Sorelle dell'Etiopia che vivono la tragica guerra fratricida del Tigray.

+ *Cipolla*

☩ Claudio Cipolla, vescovo

Reverenda
Madre M. Raffaella Pedrini
Superiora generale
Suore Orsoline di M.V.I. di Gandino

**TESTIMONIANZA DI PADRE
GIOVANNI CHIAPPA
della comunità dei dehoniani di
Padova, invitato spesso
da Madre Dositea
per gli esercizi spirituali**

«Considero un dono del Signore aver conosciuto, sia pure in qualche casuale incontro, una creatura così ricca di doni di natura e di grazia come Madre Dositea. Il ricordo più vivo che conservo di lei, alla distanza di tanti anni, è la sua pietà come intensa ricerca di Dio, che traduceva in dono di carità verso tutti. Madre Dositea aveva l'ansia dell'unione al Signore, ma la sua ricerca di Dio non era il termine: essa si completava sempre con la sua disponibilità totale agli altri. Era – come dice sant'Agostino – tutta dono di Dio per essere tutta dono di Dio ai fratelli. Leggendo la biografia di don Mario Benigni, vedo il suo cammino di santità iniziato a 17 anni e al quale è rimasta sempre fedele, coltivando una forte pietà. Da quanto risulta dalla lettera che Essa mi ha inviato il 19 aprile 1965, si nota in lei – credo – un passaggio dall'ascetica alla mistica. Per questo esprime la sua situazione con un po' di trepidazione. Sono pienamente favorevole alla causa di canonizzazione di Madre Dositea e vorrei che fosse presentata come modello di una rinnovata vita religiosa femminile e di una spiritualità moderna».

Nella festa patronale a Pianca il ricordo della Venerabile Madre Dositea



lunga strada tra i boschi e sono arrivate a Pianca, ai piedi del monte Cancervo. La loro prima sorpresa è stata la gioiosa accoglienza degli “Amici delle baite” e della gente che in mattinata aveva partecipato alla gara non competitiva “Scalata alla Pianca” e al pranzo sul sagrato. Alcuni canti del passato, accompagnati dalla fisarmonica, e una torta casalinga offerta dagli amici hanno creato il clima giusto per la festa. Anche le suore africane hanno eseguito, su richiesta della gente, alcuni canti dell’Eritrea, ritmati dal suono del koborò, tamburo rudimentale che tra le mani di suor Alem regala emozioni e voglia di danzare.

Tarcisio Bottani, parente di Madre Dositea e collaboratore prezioso della sua causa di canonizzazione per la parte storica, ha poi guidato le suore nella visita alla casa dei Bottani,

in parte ristrutturata da una famiglia milanese divenuta proprietaria nel 1976. Sulla facciata della casa verso la strada, nel 1990 è stata posta solennemente dalle Orsoline una bella targa in marmo bianco, a ricordo dei 20 anni dalla morte della Madre. Il professor Bottani ha poi spiegato alle suore la storia e la ricchezza artistica della piccola e preziosa chiesetta ed ha anche regalato il libro da lui scritto con la moglie Wanda Taufer: *Una comunità e la sua chiesa. Storia della parrocchia di Sant’Antonio Abate alla Pianca di San Giovanni Bianco, Corponove, Bergamo 2010.*

Alle 16.30 il parroco don Diego ha dato inizio alla celebrazione dei Vespri della Madonna, seguiti dalla santa Messa e dalla processione con l’effigie della Madonna della Pietà nell’unica contrada del paese, tra preghiere e canti, accompagnati dal suo-

Domenica 3 luglio a Pianca, paese natale di Madre Dositea, un bel gruppo di suore di Bergamo ha partecipato all’antica festa patronale della Madonna della Pietà, detta anche “Madonna di luglio”, celebrata solennemente quest’anno, dopo la sospensione per la pandemia. Alla ricorrenza tradizionale, il parroco don Diego Ongaro ha associato il ricordo della illustre concittadina, dichiarata Venerabile da papa Francesco.

Nel primo pomeriggio le suore, dopo aver visitato nel fondovalle la chiesa parrocchiale di San Giovanni Bianco - che dal 1595 ha il privilegio di venerare la reliquia della “Sacra Spina” - hanno percorso in auto una





no festoso delle campane, eseguito a mano sulla tastiera da Alex, cugino dei Bottani, dall'alto del campanile. Le suore sono rimaste molto colpite dalla compostezza e dalla partecipazione di adulti, giovani e bambini a questo tempo di preghiera e riflessione.

All'omelia don Diego, rifacendosi al vangelo di Luca 10, 1-20 che parla dell'invio dei discepoli a due a due nella missione, ha delineato il curriculum dell'operaio del Signore: una vita di preghiera intensa che arricchisce il contatto personale con Dio; un annuncio generoso e sereno, fondato sulla Provvidenza che guida la storia; una vita sobria, leggera e realista, consapevole che tanti mezzi sono un peso e non un'opportunità. Con queste disposizioni, il discepolo può annunciare la pace, abbondan-

te e ricca come un fiume, che porta ad incontrare Dio e ad accogliere la logica della croce come segno forte di donazione e generosità. Infine, il parroco ha accennato ad un aspetto di Madre Dositea che lo ha molto colpito: da superiora generale ha aperto varie comunità di Orsoline in Emilia Romagna, perché con la loro delicata azione nella parrocchia, nella Scuola Materna e fra le giovani facessero da "ponte" fra la Chiesa e le popolazioni, che per motivi politici erano indifferenti o a volte ostili. Lei ci insegna ad essere costruttori di pace, di ponti.

Al termine delle celebrazioni, la sottoscritta, postulatrice della causa di canonizzazione di Madre Dositea, ha ringraziato tutti ed ha ricordato che Madre Dositea è sempre rimasta legata al suo "caro piccolo paesello"

e alla Madonna della Pietà. A 13 anni, infatti, aveva fatto il voto privato di castità davanti al bel dipinto della Madonna e in seguito aveva affidato alla santa Madre la propria decisione di consacrarsi a Dio. Quando, il 26 settembre 1913, lasciò per sempre Pianca per andare a Gandino ad iniziare la formazione religiosa tra le Orsoline di Maria Vergine Immacolata, portò con sé il ricco patrimonio di fede e di umanità che la famiglia e la parrocchia le avevano trasmesso, soprattutto le dimensioni mariana ed eucaristica che caratterizzeranno sempre la sua vita.

Concludevo così i saluti: «Grazie alla famiglia Bottani e a questo paese, che hanno dato al nostro Istituto una perla così preziosa, una Superiora generale ricca di tenerezza materna e di gioia. Ora, con il Decreto sulle virtù eroiche e il titolo di Venerabile, Madre Dositea non appartiene più solo a questo paese, al nostro Istituto, ma alla Chiesa intera come esempio di santità femminile, come «donna delle beatitudini», capace di contribuire alla costruzione della civiltà dell'amore in questo nostro mondo assetato di pace e di vita nuova».

Le foto di gruppo con don Diego, suore e parenti Bottani hanno fissato la bellezza di questo incontro nel ricordo della Venerabile Madre Dositea, che sentiamo presente in mezzo a noi con il suo esempio e la sua intercessione.

Suor Melania Balini
postulatrice

Professioni perpetue in Asmara nell'anniversario di Madre Dositea



Il 2 settembre 2021, la delegazione di Eritrea ha avuto la gioia di celebrare la Professione perpetua di 8 giovani suore:

Sr. Rahel Michielai
Sr. Nazinet Mesmer
Sr. Letemicael Fikak
Sr. Filseta Estifanos
Sr. Zufan Meconen
Sr. Nebiat Habtesghi
Sr. Akberet Mewos
Sr. Lidia Habte

Si è scelta la data significativa del 51° anniversario della nascita al cielo di Madre Dositea Bottani, ricorrenza che si è voluta onorare insieme ai fedeli della parrocchia di Beata Mariam, in Asmara, attraverso un triduo di preghiera e riflessione, per far conoscere la figura della Madre e il suo cammino di santità. La Madre delegata, suor Hiwet Ghir-

may, ha aperto le tre serate invitando i presenti a rivolgersi al Signore per intercessione di Madre Dositea, affinché sostenga il popolo eritreo in questo tempo difficile; poi si è pregato il Santo Rosario, animato dalle suore della comunità di Asmara. Abbiamo invocato la pace per la nostra patria, per i nostri giovani che sono sparsi in tutto il mondo, per le nostre consorelle che si preparavano per la professione perpetua. È seguito un momento di riflessione sulla vita, la spiritualità e lo svolgimento della causa di canonizzazione della Serva di Dio, a cura di suor Nizihti Hailu, proposto nelle tre serate.

Attingendo ad alcuni suoi scritti, suor Nizithi ha evidenziato come Madre Dositea sia stata una donna cristocentrica, consegnata totalmente a Cristo: «Gesù al centro della sua vita... vedere Gesù in tutto»; eucaristica: «immolazione di noi con Gesù... essere un'ostia di propiziazione, una vita a due...»; donna che ha vissuto sull'esempio di Maria: «Ecce... Fiat... Magnificat»; «essere Maria nella Chiesa oggi»; ed infine donna ecclesiale, divenuta amore nel

cuore della Chiesa, donna amante della Madre Chiesa: «obbediente alla santa Madre Chiesa». La sua vita di santità è un messaggio per tutti, un invito a vivere con impegno e fedeltà le promesse del battesimo, ciascuno secondo la propria vocazione.

Insieme abbiamo pregato Madre Dositea, perché Dio parli anche oggi al mondo con la sua vita, con la vita di ognuno di noi... con la vita di tutte noi, Suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata. Abbiamo chiesto al Signore la grazia di essere donne di unità, di carità fraterna, fedeli a Dio e all'uomo del nostro tempo.

Il triduo si è concluso con la solenne celebrazione di domenica 2 settembre, durante la quale otto juniores hanno emesso i voti perpetui. La santa Messa è stata presieduta dall'arcivescovo Abune Mengsteab Tesfamariam insieme ad altri concelebranti sacerdoti diocesani e religiosi. L'Arcivescovo, nell'omelia a commento del Vangelo di Matteo proclamato nella liturgia, ha richiamato la nostra attenzione sul significato del vero servizio, ad esempio di Gesù, nostro Maestro che «non è venuto per





essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti». La tentazione espressa dalla madre dei figli di Zebedeo, che chiede siedano uno alla destra e uno alla sinistra del Signore nel suo regno, può essere anche la nostra quando cerchiamo di affermare la nostra volontà, anziché quella di Gesù. «La vita consacrata – ha esortato Sua Eccellenza rivolgendosi a noi consacrati – è una chiamata ad offrire noi stessi, a mettere tutto nelle mani di Dio, cercando di rimanere sempre in Lui, che gratuitamente ci ama».

Ha continuato, poi, richiamando l'importanza di dedicare la vita agli altri senza porre limiti, sentendoci mandate al popolo di Dio in nome della Chiesa e dell'Istituto, per dare speranza a coloro che non hanno più speranza, a chi soffre per mancanza della giustizia ed essere voce di quelli che non hanno voce.

Per concludere, richiamando le parole di san Paolo: «Abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi», Abune Mengsteab ha ricordato che il dono della vita religiosa va custodito e conservato; ha presentato quindi 4 mezzi per salvaguardarne la preziosità: la preghiera, la vita comunitaria,

il sacrificio e la spiritualità mariana.

Dopo la S. Messa abbiamo invitato tutti a condividere la colazione nella sala della parrocchia. Si è letto l'augurio della nostra Madre generale e delle suore delle diverse nazioni, che con un breve saluto hanno fatto sentire la loro vicinanza a queste giovani che hanno scelto di appartenere a Dio e alla nostra famiglia religiosa, in modo definitivo. Anche i genitori hanno espresso la loro gratitudine al Signore e all'Istituto per le loro figlie cresciute e formate spiritualmente e umanamente. La Madre delegata ha ringraziato con le parole del salmo 126: «Grandi cose ha fatto il Signo-

re per noi, ci ha colmati di gioia», riconoscendo che il dono ricevuto da Dio, attraverso la Professione di queste otto sorelle, è veramente grande. Specialmente in questi tempi difficili, ogni chiamata alla vita consacrata testimonia che il Signore è con noi!

La festa si è conclusa la sera nella comunità dello juniorato, dove si è condivisa la cena con tutte le suore delle comunità di Asmara, terminando la giornata con un'allegria ricreazione animata dalle juniores e dalle novizie che hanno presentato un breve dramma. Grazie al Signore per le sue meraviglie!

Suor Hewan Teame





Anniversari di professione religiosa



50°	Suor M. Mahlet Jacob	<i>25 agosto 1972</i>
	Suor M. Alemash Yohannes	<i>25 agosto 1972</i>
	Suor M. Bissrat Weldeghiorghis	<i>25 agosto 1972</i>
	Suor M. Abrehet Kahsay	<i>25 agosto 1972</i>
	Suor M. Lettemariam Shiker	<i>8 dicembre 1972</i>
	Suor M. Rosa Bosco	<i>4 settembre 1972</i>
	Suor M. Lucia Pezzotta	<i>4 settembre 1972</i>
	Suor M. Pierangela Riva	<i>4 settembre 1972</i>
	Suor Maria Rosa Cattaneo	<i>4 settembre 1972</i>
70°	Suor M. Romolina Parsani	<i>31 marzo 1952</i>
	Suor M. Piassunta Mordenti	<i>31 marzo 1952</i>
	Suor M. Cirilla Bertasa	<i>30 agosto 1952</i>
75°	Suor M. Bonavita Locatelli	<i>30 agosto 1947</i>



AUGURIA SUOR PIASSUNTA!

La parrocchia di Gandino ha voluto festeggiare suor Piassunta Mordenti, che quest'anno ricorda il 70° di vita religiosa, durante la solenne concelebrazione eucaristica nella solennità dei Santi Martiri patroni Quirino, Ponziano, Valentino e Flaviano.

È tradizione consolidata ricordare, in tale occasione, gli anniversari di ordinazione di sacerdoti nativi o che svolgono o hanno svolto il loro ministero in Gandino, così pure di religiose presenti nella Casa Madre.

I festeggiamenti di quest'anno hanno riguardato innanzitutto il prevo-sto don Innocente Chiodi che ricorda il 35° di ordinazione sacerdotale, insieme a don Stefano Bonazzi; si sono ricordati poi gli anniversari di don Alessandro Manenti (20°) e don Alessandro Angioletti (15°).

Un ricordo tutto speciale per il traguardo del 70° di Professione religiosa è stato rivolto a suor Piassunta, che ha dedicato la sua vita all'assistenza infermieristica, prestando il suo servizio in varie opere sanitarie e dal 2010 nell'infermeria per le suore di

Casa Madre. Al termine della celebrazione suor Piassunta ha rivolto un breve intenso ringraziamento, prima di ricevere doni dalla parrocchia e dall'Amministrazione comunale per mano della vicesindaco Cristina Maccari.



Un sì rafforzato dall'esperienza di vita 4 settembre 1972 - 2022

Alcune sorelle che festeggiano il 50° di vita religiosa hanno voluto condividere i loro sentimenti e le loro riflessioni. Ringraziandole per i loro contributi, ci uniamo a tutte le festeggiate nel rendere lode a Dio.



Sull'immagine ricordo della prima Professione religiosa, 50 anni fa scrissi: «Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore per la tua fedeltà e la tua misericordia» (SI 137) e «Mi affido alle tue mani, Signore, Dio fedele» (SI 130). Il Signore nella sua bontà mi ha scelta, consacrata, inviata, per questo rendo grazie a Lui per i 50 anni di vita religiosa. La fiducia nella fedeltà di Dio nei miei confronti mi ha sempre accompagnata e sostenuta nel realizzare il suo progetto su di me. Per questo ringrazio il Signore e lo benedico perché mi è sempre stato vicino e, con cuore sincero, lo prego di «non abbandonare l'opera delle sue mani» fino al giorno in cui lo incontrerò «faccia a faccia» nel

regno dei cieli, insieme a tanti fratelli e sorelle con i quali ho condiviso l'esperienza meravigliosa del Vangelo.

Dopo 50 anni voglio riconfermare il mio «Sì» al Signore, rafforzato dall'esperienza della vita e continuare nell'impegno di «non fare nulla che non tenda al fine di configurarmi a Lui». Un canto esprime molto bene i sentimenti che ho nel cuore e che desidero condividere. È il canto Gratitude.

*«Perché Tu mi hai amato
come Tu sai amar,
perché ho perso
lo sguardo
nella tua immensità,
se tu mi chiedessi
chi sono,
non direi il nome mio,
direi: «Sono grazie,
per tutto e per sempre.
Grazie a te, grazie a te»».*

*Quando arriverò a te,
alla tua porta,
io mi perderò in te,
mi perderò in te.
Quando Tu chiederai
chi sono
non dirò il nome mio,
dirò: «Sono grazie,
per tutto e per sempre.
Grazie a te,
grazie a te»».*

Condivido anche una foto che ho ripescato nei miei cassetti nei mesi scorsi, dopo aver appreso con gioia la notizia del riconoscimento della venerabilità di Madre Dositea Bottani. È stata scattata da suor Magdala Benatti il giorno in cui, vicina ormai alla mia entrata in convento, con mia mamma, che desiderava vedere la casa che mi avrebbe accolta, mi recai al Noviziato di Scanzo dove si stava celebrando il Capitolo speciale del 1969. Ci presentarono a madre Dositea Bottani e, prima di congedarci, l'energica suora con la macchina fotografica ci immortalò. Oggi custodisco con rinnovata riconoscenza questo dono inaspettato!

Suor Rosa Bosco



*In alto: suor Rosa Bosco emette i voti nelle mani di Madre Carmela Vanoli.
Qui: prima dell'entrata in Noviziato, con la mamma e Madre Dositea.*



E Dio vide che ciò era buono (Gn 1,10)

COME LA STORIA DI UN SEME...

Ritrovarsi a raccontare il proprio vissuto, non semplicemente come cronaca, ma come ALLEANZA CON IL MISTERO DELLA VITA è per me una splendida opportunità per cantare la lode, per esprimere gratitudine alla schiera di persone che si sono prese cura di me. L'occasione del racconto mi è offerta dalla celebrazione delle "Nozze d'oro". Interpreto la mia storia con l'immagine del seme che, lanciato da mano benevola, è caduto su un terreno familiare e geografico concimato da fede umile e orante, da benevolenza solidale, da sobrietà e semplicità, dal nascondimento e dal buon umore di chi sa godere delle piccole cose. I miei genitori, primi agricoltori, hanno nutrito quel seme con il loro amore, con la loro presenza sapiente, umile e laboriosa, con la spontanea e incessante invocazione alla Provvidenza perché portasse a compimento l'opera iniziata.

La cultura rurale e il suo stile di vita erano un concime fertile per sviluppare legami, scambi, condivisione, reciprocità, valori che hanno contribuito a decentrarmi e a maturare la dimensione del NOI, scoprendone la bellezza e sperimentando la fatica del vivere insieme. Il piccolo seme spunta e si nutre della fede comunitaria - parrocchiale, si immerge nella vita della Grazia, respira quell'ebbrezza di mistero che l'affascina e l'attira. L'incontro con Gesù nei sacramenti, nella vita liturgica, nella catechesi e nel giocare insieme all'oratorio, ha permesso al seme di nutrirsi di sere-



nità spontanea e di poter esclamare: che bello vivere! Ammirare la natura nei suoi cicli stagionali, contemplare il tingeggiare del cielo dai vari colori tenui e intensi, scoprire il mistero della vita nelle numerose nascite, sacramenti dell'amore creativo di Dio per l'umanità, le continue cure della mia famiglia, tutto mi conduceva a interrogarmi sul senso della vita. Sorgevano spontanee nel cuore le seguenti domande: «Chi sarò io su questa terra? Ma soprattutto cosa desidera Dio da me?». Il mio sguardo s'innalzava, perché avvertivo nel profondo di me stessa che il progetto della mia vita era nel cuore di Dio.

DA MILANO AL NOVIZIATO DI SCANZO

Il mio alberello adolescenziale, trapiantato a Milano all'Istituto Padre Beccaro, si nutriva della linfa luminosa della testimonianza serena di una fraternità di sorelle Orsoline unite nel nome di Gesù e a pieno servizio per la vita di ragazzi abbandonati dalle famiglie. Giorno dopo giorno, alla luce e al calore di questa compagnia e nella preghiera davanti a Gesù crocifisso, ho compreso che la GRATUITÀ era la chiave di lettura e di progettazione della mia vita futura. Mi risuonava nel cuore la seguente Parola di Dio: «Gratuitamente hai ricevuto, Pierangela, e gratuitamente dona!». GRATUITÀ - AMORE - LI-

Le quattro neo-professe con Madre Carmela Vanoli, Vicaria generale e madre Ermengarda Riva maestra delle novizie.

BERTÀ alla luce del Vangelo mi affascinavano, mi attiravano, mi riempivano il cuore di Vita e di Vita piena. La chiamata divina ha suscitato in me la risposta sull'esempio di Maria: «Signore, eccomi».

Lo Spirito mi inserì nella storia sacra delle Suore Orsoline, mio nuovo terreno ricco di fede - speranza - carità - semplicità - umiltà - serenità nel sacrificio - spirito di famiglia. Tutto mi parlava del Signore e mi stimolava ad allargare gli orizzonti. In noviziato, nella fatica dell'esodo da me stessa per rivestirmi dei sentimenti del Figlio, ho trovato nuova energia esistenziale. Esempio artista è stata Madre Ermengarda che, con finezza umana e divina, mi ha aiutato a entrare in me per scoprire la bellezza della vita consacrata, tutta dedicata a Dio e tutta dedicata all'uomo attraverso la missione educativa vissuta nella dimensione comunitaria.

L'alberello mio innalzava i suoi rami verso l'alto in spirito di preghiera e li allargava abbracciando e stringendo al proprio cuore ogni sorella e ogni uomo. Con me abbellivano il giardino di Scanzo altri alberelli rigogliosi: suor Rosa Bosco, suor Lucia Pezzotta e suor Maria Rosa Cattaneo, insieme abbiamo affondato le radici nella tradizione della vita dell'Orsolina di Gandino e lì ci siamo nutrite dello Spirito di Gesù e della testimonianza del nostro Padre Francesco, della Venerabile Madre Dositea, della Serva di Dio Madre Gesuina, circondate da numerose sorelle che hanno creduto all'AMORE.

IL SÌ NELLA LIBERTÀ DELL'AMORE

Ecco arrivare il giorno delle nozze celebrate nella cappella di casa generalizia: nell'Eucarestia l'offerta della vita si è fatta olocausto, pane spezzato, vino versato, rendimento di grazie, innesto totale pieno nell'unico albero di vita: la croce salvifica di Gesù.

Emozioni indicibili espresse negli sguardi, nei sorrisi, negli abbracci e soprattutto nella consapevolezza di essere gratuità totale nelle mani di Dio. L'albero ora si sviluppa solo donando i propri frutti nella libertà dell'Amore. Ricordo con affetto il tempo di formazione dello Juniorato che, attraverso lo studio, l'accompagnamento severo, vero e profondo unito a sane potature di Madre Gilberta, mi ha condotto alla conoscenza e all'appropriazione delle mie fragilità e delle mie risorse, per maturare in Cristo Gesù quell'umanità che sa prendersi cura, che sa generare vita: sa realizzare in pienezza la vocazione femminile. Di nuovo penso allo sguardo di Dio sul mio cammino che di nuovo vede, pur nel limite mio, che tutto era buono.

Ecco giungere il giorno della professione perpetua, celebrata nella cattedrale di Bergamo il 2 settembre 1978, durante la quale il mio cuore cantava:



«Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore!» (Ct 8,6).

LA PRIMA MISSIONE A FIORANO

Inviata dall'obbedienza nella numerosa comunità religiosa di Fiorano, iniziava il tempo della missione nella scuola primaria "S. Angela": sono stati 27 anni meravigliosi di crescita, donando e ricevendo vita, amore. Le varie difficoltà sono sempre state opportunità di crescita, grazie alla fedeltà di Dio e alla presenza di sorelle maggiori e di sacerdoti, in particolare di monsignor Antonio Donghi, che con saggezza, profonda interiorità resa visibile dalla coerenza di vita, mi aiutava a discernere nel tessuto del quotidiano ciò che favoriva la mia crescita e lo sviluppo della

In alto: la prima professione di suor Pierangela Riva. A fianco: la neo-professa con i suoi genitori.



vita di Cristo in me. La responsabilità di coordinatrice della scuola primaria mi ha permesso di donarmi maggiormente e di poter vivere il carisma educativo in pienezza. Ho la memoria del cuore colma di volti sorridenti di fanciulli, di genitori, di docenti con i quali ho condiviso le gioie e le fatiche, sempre con lo spirito costruttivo di chi vuol vivere positivamente.

Nel Capitolo generale del 2000, eletta consigliera accettai con spirito di servizio questo nuovo incarico, ringraziando tutte le sorelle per la fiducia. Continuai la mia missione sotto lo sguardo benevolo del Padre che mi ispirava e mi proteggeva.

DALLA VALSERIANA ALLA CAPITALE

Nel 2007 «Eccomi» alla nuova chiamata a cambiare terreno: dalla Val Seriana alla capitale, quanta emozione e disorientamento uniti ad un senso di inadeguatezza. Ho sperimentato che il divino Agricoltore mi aveva preparato il terreno, concimandolo e rendendolo adeguato al mio albero ormai maturo. Prima di chiedere, il Signore dona: è sorprendente sperimentare interiormente che in, con e per te, Gesù opera. L'Istituto scolastico di Trastevere è stato esigente e caloroso, impegnativo ed affettuoso, spazio in cui il mio essere Orsolina educatrice trovò la sua piena e matura espressione. È meraviglioso collaborare con il Maestro divino e con tutta la comunità scolastica a vivere nel rispetto, nello sviluppo della

curiosità, nel desiderio di andare oltre il conosciuto, nell'apprendere il metodo di imparare ad imparare. Accogliere la vita nei suoi primi mesi e affidarla alla Speranza nel periodo della preadolescenza, stimola noi adulti a sviluppare stupore, meraviglia e giovinezza.

Ecco, ora l'albero è nel tempo della senescenza, felice di aver donato tutto di se stesso, ed è chiamato alla consegna di sé, ringraziando l'Autore della vita, il cui sguardo benevolo mi ha sempre accompagnata, sostenuta e orientata.

GRAZIE A CHI SI È PRESO CURA DI ME

GRAZIE a tutti i miei cari che abitano nei cieli e a tutti i miei carissimi che la Provvidenza mi ha donato di incontrare.

Termino con gli ultimi versetti dell'Apocalisse: «Sì, lo Spirito e la Sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta, ripeta: "Vieni". Colui che attesta queste cose dice: "Sì, vengo presto!". Amen. Vieni, Signore Gesù» (Ap 22,20).

Suor Pierangela Riva





"Dire" con la vita l'amore immenso di Dio per ciascuno

Chi non ha visto o immaginato un fiume in piena? È l'immagine più vera che traduce il mio stato d'animo

attuale nel celebrare il 50° anniversario di professione religiosa. S'intrecciano in me sentimenti, emozioni, ricordi, stupore, gioie, speranze...

Ho sentito la chiamata di Dio a 20 anni, dentro la percezione della presenza del Signore, che si delineava sempre più nella mia vita, fino a diventare un riferimento stabile. Per dirla breve: Gesù mi ha 'guardata' e quello sguardo non l'ho più scordato; ha preso la mia attenzione, il mio interesse, il mio amore, tutta la mia vita, perché ogni sorella e fratello potesse sapere fino dove si spinge l'Amore immenso di Dio per ciascuno.

Oggi, in fedeltà alla risposta sigillata 50 anni fa con la Professione religiosa, voglio vivere per servire senza 'chiudermi in sacrestia'. Dio si comunica se 'abita' la nostra vita, se riempie i nostri affetti, se unisce i nostri pensieri e ispira le nostre azioni. Chi 'abita' il Signore vive per servire, senza preoccuparsi di che cosa gli venga chiesto di fare. Non siamo chiamati a metterci al centro, come se fossimo noi i protagonisti; siamo chiamati prima di tutto a toglierci dal centro, che spetta a Lui, al Signore... Non ci si può accontentare di 'insegnare' Gesù, occorre anzitutto testimoniare, diversamente rischiamo di essere attori, ma non educatori.

DENTRO LA STORIA CON GRATITUDINE

La nostra Regola di Vita afferma: «Come il fondatore, che aveva riposto tutta la sua fiducia in Dio, l'Orsolina legge con fede la propria storia, anche le vicende più dolorose [...] consapevole di avere una grande storia da narrare e da costruire» (art. 10). Una grande storia da vivere con Maria di Nazareth, che prego così: «Maria, Vergine Immacolata, imprimi nel nostro cuore l'amore per la Parola di Dio e custodisci nella verità semplice e gioiosa la nostra risposta vocazionale».

Quanta gratitudine!

Alla mia famiglia che sento come un grande dono del Signore. Qui ho compreso la capacità di voler bene in modo davvero libero, la forma più bella e più alta dell'amore cristiano.

Alla comunità parrocchiale di Villa d'Adda: lì ho mosso i primi passi della mia risposta vocazionale.

A chi mi ha accompagnato nella formazione, tempo prezioso per crescere nella relazione con Gesù e con le altre giovani in formazione. Oggi sono convinta che in queste relazioni si fonda la chiamata del Signore e la risposta vocazionale.

All'Istituto: quel metterci in ascolto e camminare insieme. Come consacrate per la missione, la nostra azione più grande è di essere trasparenti: lasciare trasparire Cristo e la sua azione di salvezza. È facile lasciarsi prendere da tante attività, ma è Gesù il centro della vita e di tutta la nostra esistenza.

Papa Francesco dice: «permettere a Dio di operare in noi come vuole, di insegnarci a vincere la rassegnazione e le nostalgie, a leggere la nostra epoca complessa, a imboccare vie nuove al passo dei tempi... Noi saremo buoni maestri se rimarremo discepoli».

È il segreto che custodiva don Francesco: vivere una costante fiducia in Dio. Parafrasando le sue parole: «Mi è caro e grato quanto tu, o Padre, disponi per me».

BISOGNA CHE IL MONDO SAPPIA...

Mi piace terminare con queste due frasi del vangelo di Giovanni: «Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre» (Gv 14, 31). Gesù mi sta dicendo che è bello amare il Padre, entrare nella sua bontà e nella sua bellezza; Egli custodisce il cuore dagli affanni, dai turbamenti e dai pericoli. Il cuore è posto dentro le mani del Padre, in questo bene più grande.

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace» (Gv 14, 27). Il Signore sa donare sprazzi di pace anche dentro la tempesta, dove il male scatena la sua forza contro di te, dove la croce ti viene addosso. La pace passa attraverso la consegna alla sua volontà. Questo cambia il nostro modo di vivere nel mondo e nella storia, anche quando gli avvenimenti prendono una forma diversa da quella che vogliamo noi. «Mi è caro e grato quanto tu, o Padre, disponi per me».



50 anni vissuti nell'amore del Signore che è fedele e sostiene la mia fedeltà

E la gioia inonda il cuore! «Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre».

E concludo con un caro e affettuoso ricordo per tutte le sorelle dell'Istituto: grazie per quello che siete per Dio e nella nostra famiglia religiosa!

Un saluto particolare a Suor Lucia Pezzotta, *zelota*, a Suor Rosa Bosco *tranquilla e saggia* e a Suor Pierangela Riva, *filosofa*, con le quali ho condiviso gli anni della formazione e tanta gioia.

Grazie di cuore, sorelle, e a presto per la festa.

Suor Maria Rosa Cattaneo



IL GRAZIE DI SUOR LUCIA

50 anni di vita vissuti per amare, lodare, servire e ringraziare il Signore.

Negli anni dello juniorato fino ad oggi, mi sono lasciata guidare dalle parole bibliche del Salmo 120: "Da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto il cielo e la terra".

Oggi, dopo 50 anni vissuti nel suo amore, dico con tutto il fervore del mio cuore: Grazie Gesù perché il tuo amore, che è fedele, mi ha aiutata e sostenuta nella fedeltà. Sono stati anni caratterizzati da una profonda serenità interiore, anche nei momenti di sofferenza e di prova, ma sempre con grande fiducia in Colui che mi ha chiamata. Ho vissuto 20 anni in Italia, impegnandomi con grande generosità e passione nella scuola, dove ho cercato di collaborare con le mie sorelle per vivificare e insieme migliorare la nostra missione educativa con gli alunni e le loro famiglie.

La vita di parrocchia, nella comunità di Lurano, è stata un'altra esperienza che ha segnato la mia vita e ancora oggi è viva nel mio cuore, insieme a tutte le persone che ho conosciuto e amato. L'essere missionaria è sempre stato il sogno della mia vita, anche in Italia mi sentivo missionaria in tutto ciò che facevo: nella scuola, nella parrocchia e in comunità con le sorelle.

Questo sogno si realizzò quando Madre Grata Sirtoli mi chiese di partire per il Brasile: accettai con grande

generosità e passione missionaria. Da quel momento l'unico pensiero che regnava nel mio cuore era questo: da oggi in poi tutto è solo Grazia di Dio. E veramente ho vissuto e cerco tutti i giorni di vivere come se fosse il primo e l'ultimo della mia vita, amando indistintamente ogni sorella della comunità e ogni persona che il Signore mette sul mio cammino.

Per tutti questi anni vissuti al servizio di Gesù nei miei fratelli, ringrazio prima di tutto il Signore che mi ha chiamata e mi sostiene ogni giorno; la mia carissima mamma che mi ha educato nella fede e fiducia in Dio, mi ha sempre sostenuta e consigliata esortandomi a perseverare nell'amore e a non aver paura del sacrificio. Ringrazio di cuore la Madre Generale, suor Raffaella Pedrini, che mi è sempre stata vicina e mi ha incoraggiata al bene e alla ricerca del "Dio solo", cercato in tutto e sempre.

Ringrazio voi tutte, sorelle della mia amata famiglia religiosa, quelle che conosco e quelle che non conosco, per avermi aiutata con la vostra amicizia e preghiera.

Non posso dimenticare di ringraziare le carissime LAMPADE VIVENTI di Gandino, alle quali ho affidato la missione del Brasile e la mia perseveranza.

Madre Carlita dal cielo continui a intercedere per noi il dono della fedeltà al servizio di Gesù, in umiltà e semplicità, per dire ogni giorno con Maria e come Maria il mio "Sì". A tutti il mio grazie e la mia preghiera.

Suor Lucia Pezzotta

Il laboratorio di cucito a Gandino: scuola di bellezza e di socialità



Dopo la pausa obbligata, dovuta alle restrizioni per il Covid, anche il laboratorio di cucito ha ripreso la sua attività, con qualche modifica nell'organizzazione dei turni pomeridiani per consentire alle partecipanti il dovuto distanziamento. Con le nuove normative anti covid, il limite massimo in base alla grandezza della sala è di 33 posti. Le richieste continuano ad essere numerose e, per accontentare tutte, il laboratorio è aperto tre pomeriggi alla settimana per le bambine dai 6 ai 13 anni e un pomeriggio per le mamme. L'esperienza ricca e stimolante sta coinvolgendo, ormai da 16 anni, un buon numero di "piccole e grandi sarte". Ci sembra bello dividerla con i nostri lettori. Suor Rosa Passera, che ha dato avvio al laboratorio, racconta come ha avuto origine.

Come è nato questo laboratorio?

È nato da un'ispirazione che con insistenza mi si presentava alla mente e al cuore. Mi chiedevo: se Don

Francesco (fondatore della nostra famiglia religiosa) fosse qui, cosa farebbe per queste ragazze? Cosa offrire per aggregarle nel tempo extrascolastico? La risposta mi giunse come una luce, la sera della celebrazione eucaristica nel 10° anniversario di morte di suor Geremina: il suo ricordo e la sua passione per l'educazione delle ragazze mi fecero vedere la possibilità di dare inizio ad un laboratorio di cucito proprio come aveva fatto lei, in questo paese, molti anni prima. Condivisi l'idea con il parroco e con la Madre generale che subito mostrarono la loro compiacenza. Trovata la disponibilità di Lidia e di Pina, ex alunne di suor Geremina, con un volantino divulgammo l'idea.

Da subito le adesioni superarono le nostre aspettative e nel settembre del 2005 avviammo il laboratorio con 40 iscritte! Iniziammo in una stanza che presto divenne troppo piccola ed ora eccoci in questa bella sala, ex oratorio femminile, all'interno della nostra Casa Madre.

A distanza di anni, quali frutti state raccogliendo?

Oltre ad apprendere l'arte del ricamo e del cucito, le bambine vengono educate alla bellezza, alla gioia del dono, alla collaborazione, alla solidarietà, al rispetto per gli altri. È bello vedere con quale entusiasmo scelgono un modello da realizzare o inventano un manufatto da regalare a qualcuno: alla mamma, oppure alla maestra, alle amiche. Realizzano cuscini, grembiuli da cucina, bavaglino, borsette e tante altre creazioni; imparano a fare orli, a mettere bottoni, ecc...

E una volta rientrate in casa, succede che queste "piccole sarte" si mettano ad aggiustare i calzini di papà con tanto orgoglio e soddisfazione: «Faccio io, mamma!».

Abbiamo cercato di essere fedeli a quell'ispirazione carismatica posta nel cuore di Don Francesco Della Madonna che, proprio in Gandino, nel 1818 diede inizio alla nostra fa-



miglia religiosa con uno scopo ben preciso: l'educazione della donna, futura sposa e madre, per il rinnovamento della famiglia e della società. Riteniamo che questa esperienza di educazione e formazione tutta al femminile, forse poco comune oggi, continui ad essere un prezioso contributo. Le numerose richieste di partecipazione confermano che è molto apprezzata.

Come si trascorrono i pomeriggi al laboratorio di cucito?

Al laboratorio c'è un tempo per imparare a confezionare e a ricamare e c'è un tempo per pregare, per cantare, per riflettere su un brano di Vangelo o sulla figura di un santo e applicare quanto si ascolta alla propria vita. C'è anche il tempo della merenda, che diventa spesso occasione per condividere i dolcetti preparati dalle mamme per festeggiare qualche compleanno o semplicemente per la gioia di donarli.

E c'è un tempo per sgranchirsi gambe e braccia, facendo entusiasmati partite a palla prigioniera.

Avete dei momenti di festa e di incontro anche con le famiglie?

Prima della pandemia ci si ritrovava in certe occasioni per belle pizze, per serate con musica e danze. A Natale, Pasqua, Carnevale... si preparava un piccolo omaggio canoro da regalare ai genitori. Quest'anno, in occasione del Natale, non volevamo che le ristrettezze anti-covid impedissero un momento di ritrovo augurale. Per questo, pur con tutte le precauzioni di mascherine e distanziamento, ci si è ritrovati nel chiostro del convento e, camminando lungo il porticato, abbiamo cantato inni natalizi in un clima di gioia.

E il nome del gruppo "S. Angela"?

È stato scelto per coerenza alla finalità educativa dell'esperienza e

perché questa Santa, oltre ad essere patrona delle Orsoline, offre molti insegnamenti di vita anche alle più piccole, primo fra tutti l'impegno per l'unità e la concordia che, oltre ad essere virtù umane e cristiane, sono elementi indispensabili perché un gruppo cresca in un clima di gioia, di pace, di condivisione e di amicizia.

Suor Rosa ricorda, a tal proposito, un'esperienza vissuta nel 2007, nel bicentenario della canonizzazione della santa bresciana, quando, dopo un percorso di riflessione volto a conoscere e ad approfondire la vita di sant'Angela Merici, si è organizzata per le bambine, accompagnate da alcuni genitori, una giornata di pellegrinaggio a Brescia e Desenzano, sui luoghi dove lei ha vissuto. E conclude: «È stata una bellissima giornata per rafforzare i legami di amicizia e crescere nella spiritualità!».

Suor Graziella Cornolti



Lo scautismo: movimento... in movimento che mi ha affascinata

Da più di otto anni mi trovo nella parrocchia di Mirandola in diocesi di Carpi, dove mi hanno affidato il servizio pastorale all'Azione Cattolica e all'AGESCI Mirandola 1 e poi, per urgente necessità per la mancanza dell'assistente spirituale, all'AGESCI di Mirandola 2. Non potendo seguire 3 gruppi, il parroco (era don Flavio) mi chiese di seguire solo l'AGESCI oltre altri impegni che ho. Tuttora sono l'Assistente Spirituale dei capi scout e dei ragazzi del Branco cerchio di Mirandola 1 e Mirandola 2. Per richiesta del Vescovo, da due anni sono anche l'incaricata come assistente spirituale dei Capi scautismo del Branco cerchio della zona di Carpi.

Sono molto felice dell'esperienza che sto vivendo, non solo per quello che cerco di trasmettere ai ragazzi, ma anche per quanto io ricevo da loro.

Quando arrivai qui, non sapevo nulla dello scautismo; con pazienza i ragazzi mi hanno accompagnata nel conoscerlo e mi hanno fatto innamorare di questa realtà molto bella e arricchente.

Lo Scautismo è un movimento... in movimento. Attraverso la fantasia, il gioco, l'avventura, la vita all'aria aperta, l'esperienza comunitaria, la progressiva ricerca di senso della vita e lo sviluppo della dimensione sociale e spirituale, lo scautismo risponde alle tante e autentiche domande dei giovani sulla vita e sul crescere in essa. Si rivolge a ragazzi dai 7-8 anni fino ai 20-21, articolandosi in tre fasce di età (dette "branche"):

- a) da 7-8 a 11 anni i bambini e le bambine vivono nel "branco" o nel "cerchio" come lupetti o coccinelle;
- b) dagli 11-12 ai 16 anni ragazzi e ragazze sono nel "reparto" come esplo-



- ratori e guide;
- c) dai 16-17 ai 20-21 i giovani, uomini e donne, sono nel "clan" come rovers e scolte.

La proposta scout, pur identica per tutti i ragazzi del mondo, può essere vissuta nei diversi contesti culturali e religiosi: i suoi principi ispiratori universali sono sintetizzati nella Promessa, nella Legge scout e nel Motto.

Durante la pandemia tutti i gruppi hanno sentito la mancanza della comunità, nonostante i capi abbiano cercato di attivare e mantenere la comunicazione attraverso la piattaforma Zoom o Google Meet. Poco per volta, superate le restrizioni dell'emergenza covid, abbiamo cercato di riprendere le nostre adunanze in presenza. Abbiamo visto esplodere la gioia e





l'entusiasmo dei capi, dei bambini e dei ragazzi, come chi gusta la libertà dopo tempi di chiusura in una gabbia. Abbiamo attivato varie iniziative e avuto la possibilità di incontrare altri gruppi e vivere belle esperienze fraterne, fra queste la ripresa della partecipazione alla santa Messa nel Duomo di Mirandola, che considero davvero importante in quanto, in questi anni, i nostri bambini hanno perso il senso e il valore delle celebrazioni.

Suor Mary Roselet Fernandez

LA NECESSITÀ DI REINVENTARSI E TROVARE IL POSITIVO

23 febbraio 2020: Don Michele, cappellano della nostra parrocchia, fa il suo ingresso nella chiesa di Mortizzuolo come nuovo parroco; è un giorno di festa e gioia, visto che un caro amico saluta la nostra comunità per servire il Signore prendendosi sempre maggiori responsabilità, mentre la settimana successiva ci sarebbero stati gli ingressi del nuovo parroco e cappellano di Mirandola.

Ma quel giorno di festa è il primo giorno di Covid-19, iniziano le restrizioni, mascherine, distanziamento e regole. Il gruppo scout del Mirandola 1 non è e non vuole essere esente da queste regole; decidiamo quindi di sospendere le attività per la settimana successiva in via precauzionale, ma ci rivedremo fisicamente solo in estate. I due anni successivi sono anni difficili, in cui bisogna continuamen-

te reinventarsi e cercare di trovare il lato positivo della situazione. Ripartendo dalle basi dello scoutismo, non utilizziamo più spazi chiusi ristretti, in maniera da stare sempre all'aria aperta, anche il 4 gennaio con il termometro in negativo; dovendo fare gruppetti piccoli puntiamo molto sulla Squadriglia, il gruppetto di 5-6 ragazzi. Ma rimangono comunque due anni a metà, in cui si è resistito in vista di giorni migliori, nella speranza di poter riprendere le tende e piantarle in montagna. Dopo la prima quarantena, il momento in cui ci siamo ritrovati tutti insieme è stata la santa Messa vissuta come gruppo, dai Lupetti alle Coccinelle, Rover e Scolte: l'emozione di vederci tutti assieme all'aperto è stata indescrivibile! Le celebrazioni eucaristiche sono state il *fil rouge* di questi due anni, ci hanno accompagnato in tutti i momenti più forti, dalla chiusura dell'anno scout a giugno alla riapertura a settembre, Natale, Pasqua e persino la celebrazione dei 75 anni di scoutismo a Mirandola.

Oggi stiamo continuando regolarmente le nostre attività in presenza, con impegno e dedizione nel rispetto delle regole emanate, ma anche rieducando i ragazzi alla vicinanza fisica, alla relazione. Anche come Comunità Capi siamo cresciuti

e cambiati tanto... Stiamo vivendo assieme il percorso sinodale, momento di confronto in cui si è scelto di trattare del "Parlare chiaro" e dell'"Ascolto". Durante questo cammino abbiamo potuto cimentarci nello scambio di idee e dei punti di vista, con l'obiettivo di crescere come testimoni di fede.

Ritengo che momenti come questi, magari anche uscendo dalla comunità di appartenenza, siano una modalità privilegiata di partecipazione alla vita della Chiesa e di crescita personale.

Stefano Marchetti

Comunità Capi di Mirandola 1



Qui: Sr Mary con don Emiddio e il diacono Francesco. In alto: Capi scout di Mirandola 1. In primo piano don Stefano (parroco) e Stefano Marchetti

Nella scuola di Via Cassia iniziative per «risuscitare la speranza»

Nessuno, penso, può negare che in questo tempo la scuola, la comunità e il contesto sociale in cui si opera siano stati fortemente colpiti dalla pandemia che ha lasciato diverse cicatrici. La realtà e le paure hanno segnato il mondo delle relazioni. Ogni comunità potrebbe narrare le proprie fatiche accanto alle proprie speranze che restano, comunque, le forze più adatte per trovare anche nel Covid delle positività. Il signor Covid non fa preferenze perché colpisce tutti, assimila tutti, ci ricorda che siamo tutti “bisognosi” di fronte alla malattia e tutti bisognosi di solidarietà.

Come se non bastasse il bombardamento del Covid, scoppia la guerra in Ucraina con le sue disastrose conseguenze da una parte e con la sua catena d'oro di solidarietà dall'altra. In questo tempo suonano come imperativi i termini che il Santo Padre

utilizza per il cammino sinodale:

- partecipazione
- comunione
- missione.

OLTRE LA COLLABORAZIONE... VERSO LA COMUNIONE

Nella comunità scolastica è doveroso lavorare insieme, anche se a volte può risultare faticoso, ma sinodalità vuol dire anche di più, significa andare oltre la sola collaborazione e spingersi verso la comunione. Il Corpo Docente può essere veramente un corpo, un organismo vivente, una comunità di persone tra loro strettamente collegate per fare da leva nell'istituzione scolastica e nella società. In questo tempo ho constatato quanto siano preziosi l'amicizia e l'aiuto scambievolmente custodito e curato da famiglie russe ed ucraine presen-

ti nella nostra scuola, realtà questa che ci fa pensare che il pluralismo, la dimensione multi-etnica e multi-religiosa della società non sono idee astratte, ma realtà su cui riflettere. Siamo veramente chiamati a riconoscere la necessità di un cambiamento soprattutto nella scuola, dove si forma la società di domani e non la fotocopia del mondo di ieri. A questo proposito, nella nostra scuola il 2 maggio si è svolta una tavola rotonda per Docenti e Rappresentanti di classe sul tema “La situazione geopolitica russa-ucraina e Paesi limitrofi”. L'evento è stato animato da due genitori e un sacerdote: Luca Leonardo D'Agostini, analista geopolitico, scrittore (autore di 2 libri), ex assistente universitario in storia dei paesi dell'Europa orientale; Daniela Mogavero, giornalista che lavora per l'agenzia di stampa Aska-



news nel settore Esteri e collabora con la casa editrice Typimedia; don Domenico Repice Rettore della chiesa Santa Maria Immacolata all'Esquilino e cappellano alle università Unicusano e Uninettuno. È co-fondatore, membro e animatore di varie associazioni: *In novitate Radix* per la riscoperta dell'icona (2005); *Amici romani della Sindone* per le ricerche sindoniche (2008) *Ponti per Terranova* per l'ecologia umana integrale (2015).

QUARESIMA INSIEME PER GENERARE SPERANZA

Per generare forza e speranza nel cuore degli adulti e dei bambini, durante la quaresima abbiamo impostato il nostro impegno sostenuti da una preghiera di lode, ringraziamento, richiesta di perdono e richiesta di grazie. Ogni settimana, ogni alunno (io compresa, perché perenne alunna della vita!) ha scritto una preghiera personale, deponendola in un piccolo pozzo di legno donato dalle nostre suore della Polonia. L'8 aprile nel cortile della scuola, tra canti e intercessioni, un "amorevole" falò ha consumato tutte le nostre letterine. Col fumo che si innalzava e si perdeva in un cielo limpido, anche le nostre voci canore diffondevano echi di pace.

Concludendo questa breve condizione, amo pensare ed augurare a chiunque ciò che il Papa sottolinea, esortando a «far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire



speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani».

Suor Adancilla Galliani

CONOSCERE PER CAPIRE: TAVOLA ROTONDA ALLA SS. VERGINE

Il 2 maggio 2022, ho partecipato all'evento "Conoscere per capire", una interessantissima tavola rotonda per Docenti e Rappresentanti di classe fondata su riflessioni storiche, geopolitiche e religiose alla luce degli attuali eventi in Ucraina. Ho apprezzato moltissimo la lodevole iniziativa organizzata da Suor Adancilla. Ho avuto l'onore e il piacere di fare un intervento di carattere storico e geopolitico, mediante il quale mi ero proposto la finalità di sollecitare le riflessioni personali dei partecipanti, stimolando la necessità di un approfondimento culturale riguardo i rapporti storici e geopolitici tra Russia e Ucraina. A tal proposito ho realizzato delle dispense, con la speranza che queste possano risultare utili per seguire l'intero iter storico illustrato e che in seguito possano agevolare un eventuale stimolo di approfondimento della materia.

Il mio intervento è stato sviluppato in sinergia con la professoressa Paola Sperati, la quale ha moderato l'evento concludendolo con delle nobilissime riflessioni di carattere sociale e spirituale. Altresì, è stato altamente formativo aver condiviso l'evento con la dott.ssa Daniela Mogavero, giornalista, e con don Domenico Repice. Personalmente, l'intervento di don Domenico Repice mi ha stimolato punti di riflessione che hanno arricchito lo spettro con il quale generalmente approccio determinate

analisi di carattere socio-religioso. Mi ha reso molto felice notare l'attenzione con la quale i Docenti e i Rappresentanti di classe hanno partecipato all'evento. Non è stato breve, ma la loro concentrazione non si è mai affievolita e ciò lo ritengo davvero apprezzabile e, per quanto concerne i Docenti, fa realmente onore al fondamentale ruolo che svolgono all'interno della scuola nello specifico e della società in generale.

Ritengo importante nonché fondamentale la realizzazione di eventi come quello sopra descritto. Confido che se ne possano realizzare degli altri in seguito, anche sullo stesso argomento, avendo consentito una naturale metabolizzazione dei concetti espressi e degli argomenti trattati.

Lo ritengo fondamentale per tutti noi, in quanto stiamo vivendo giorni molto delicati. Infatti, nel corso della nostra vita sociale, relazionandoci con gli altri nel contesto familiare e parentale, nel mondo del lavoro, della

scuola e dell'università, con semplici conoscenti, noi tutti abbiamo costantemente affrontato conversazioni riguardo argomenti sensibili per le coscienze individuali, con conseguenze che talvolta si sono dimostrate critiche nel proseguimento dei rapporti e in qualche caso laceranti. Riflettendoci bene, ne siamo usciti, dopo anni, malconci ma incolumi, con grande affetto reciproco e pensieri neanche troppo diversi.

Il confronto per evitare distanze inavvicinabili

Ora la guerra in Ucraina ci pone di fronte a un nuovo esame, che non riusciremo ad affrontare se approcciato con conoscenza precaria e atteggiamento fazioso. La scuola prima e l'università in seguito hanno una missione da svolgere, una missione che per esperienza personale e professionale ritengo fondamentale. I terreni della conoscenza e del sapere, dello studio e dell'approfondimento, sono terreni fertili e mai aridi. In questi terreni germogliano sentimenti di pace, di condivisione, di rispetto reciproco. Sono terreni estremamente fertili, dove il confronto di idee e pensieri fondati sulla conoscenza generale e sul sapere specifico producono un arricchimento reciproco di coloro che si confrontano.

Eventi come quello organizzato dalla scuola, evitano che si vada tracciando una linea sottile e crudele che divide comunità di affetti, esperienze e culture comuni, affinità consolidate

e storie collettive. Ancora, evitano il proliferarsi di sentimenti di incomprendimento diffusa; incontrarsi, confrontarsi, conoscere e studiare, impedisce che l'incomprensione e talvolta il dissenso si consumino nel silenzio, il quale comporterebbe distanze inavvicinabili e costituirebbe il rischio di fratture irreparabili.

Può sembrare solo retorica, ma nella realtà delle vite quotidiane ciò si traduce in tensioni e scissioni tra amici già carissimi, colleghi di lavoro, genitori e figli, addirittura tra coniugi.

Il Covid, prima, e la guerra, oggi, stanno nevrologizzando le nostre relazioni quotidiane, quelle domestiche e amicali, e stanno mettendo in crisi comunanze, anche spirituali, che sembravano infrangibili.

Va detto che ciò che si verifica nella vita sociale e nelle dinamiche interpersonali corrisponde a profondi mutamenti in atto nelle opinioni pubbliche e nelle mentalità collettive. Si tratta di un cambiamento psicologico e culturale maturato nel tempo e che ora la guerra disvela.

Pertanto, occorre riconoscere alla Scuola SS. Vergine, gestita da Suor Adancilla uno spirito di iniziativa fondato su valori eticamente nobili, volto a unire e non a dividere. Sono estremamente convinto che il gesto di Suor Adancilla sia stato ritenuto meritorio di questo spirito da parte di tutti i partecipanti all'evento.

Luca D'Agostini



Il Vangelo della fraternità oltre le mura della casa religiosa

VIVERE LA SFIDA EDUCATIVA INTEGRATE NELLA CAPITALE

Vivere la missione educativa per le suore Orsoline della comunità di Trastevere, Roma, è una sfida quotidiana. Sfida perché chiamate a formare l'uomo dai primi mesi di vita al compimento della fanciullezza. Sfida nell'accompagnare i bambini e i ragazzi alla preparazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana: Prima Comunione e Cresima. Sfida nell'essere vicine alle persone ammalate e anziane del territorio, che vivono momenti di vita connotati dalla fragilità fisica. E tutto questo in comunione e in collaborazione con la chiesa locale, la parrocchia dei Santi Patroni e la diocesi di Roma.

Come comunità religiosa desideriamo rimanere in ascolto della realtà, luogo teologico dove Dio parla, e rispondere con tutte noi stesse alla sua chiamata di diffondere il Regno di Dio, nella semplicità del carisma dell'Orsolina. Sono anni che la nostra comunità, attraverso il servizio educativo delle consorelle passate e presenti, offre alle famiglie una qualità educativa che si esprime nel senso di appartenenza che coinvolge suore, insegnanti, bambini, famiglie e i diversi operatori che ogni giorno sono attivi per dare ad ogni bambino, centro della nostra missione, un clima sicuro, sereno e formativo.

Molte sono le iniziative anche extra-scolastiche offerte dal San

Gaetano per favorire lo sviluppo della dimensione sociale, aspetto messo a dura prova dalla pandemia. Tra queste, la proposta lanciata dal collegio docenti della scuola primaria, coadiuvato sia nell'ispirazione sia nelle proposte operative da suor Elisabetta Picinali, di tre settimane definite "prolungamento del tempo scolastico".

A FINE ANNO SCOLASTICO TRE SETTIMANE ENTUSIASMANTI

Il desiderio per il domani...è segno di speranza! Questo il tema che ha accompagnato l'attività estiva dal 6 al 24 giugno. Un argomento centrato sulle parole DESIDERIO





e SPERANZA, che caratterizzano l'essere umano in modo unico; ogni uomo sa osare, nella misura in cui sa sognare e attendere la realizzazione di un desiderio. Nella tradizione cristiana la speranza è una delle virtù teologali, una delle caratteristiche che segnano la vita di ogni credente. Abbiamo provato a sbriciolarla in 4 parole chiave: IMMAGINARE: il desiderio nasce dall'immaginazione.

ATTENDERE: sperimentare l'attesa come un tempo positivo in cui fare

attenzione e stupirsi.

CERCARE: esercitarsi a "cercare" con costanza a partire dalle piccole cose.

COSTRUIRE: riconoscere che i desideri impegnano concretamente a vincere l'indifferenza e ad assumere responsabilità, cominciando dalla propria comunità.

La proposta ha trovato piena adesione da parte delle famiglie e un grande entusiasmo nei bambini. Gli obiettivi che hanno sostenuto ogni docente in questo sforzo finale sono: permettere ai nostri alunni di vivere il loro tempo libero insieme, piccoli con i grandi; gareggiare positivamente con giochi di squadra; vivere in mezzo alla natura godendo della sua bellezza; scoprire e sviluppare, anche attraverso la relazione con gli amici, le proprie potenzialità per crescere sempre in ogni situazione.

Variegato e ricco il programma che alternava tempi vissuti a scuola con uscite e attività sul territorio: un giorno alla settimana l'appuntamento al Centro Sportivo "Gli Ulivi", alla periferia di Roma, dove i bambini potevano divertirsi, organizzati a gruppi, nella piscina, sui campi da tennis o in giochi a squadre. Un'altra giornata era dedicata alla gita a Santa Severa, per godere la bellezza del mare e giocare sulla spiaggia. Punto d'appoggio per il pranzo, il Soggiorno San Gaetano.

Le tre settimane sono terminate col desiderio di ritrovarci, di riprenderci per mano e di guardarci negli occhi per riprendere con gioia il cammino del nuovo anno scolastico

che ci attende. In questo impegno siamo certe di essere collegate con le Orsoline presenti sia nelle parrocchie sia nei nostri istituti scolastici. Là dove c'è l'Orsolina c'è la vita che esige di essere accolta, amata e accompagnata con la tenerezza stessa con cui il Padre ci ama.

Comunità di Trastevere-Roma



In piscina al Centro sportivo "Gli Ulivi"; al mare a Santa Severa.

Educazione tesoro di vita! Riflessioni della coordinatrice dell'Infanzia

Sono Alessia Pea, insegnante della scuola dell'Infanzia "San Gaetano" di Roma Trastevere da 24 anni, e da quest'anno coordinatrice. Ho iniziato appena ventenne, con l'aiuto della carissima Suor Adriana Pezzotta che mi ha saputo orientare in questo percorso, come una madre accompagna giorno dopo giorno sua figlia! Vivo anni di gioia, ma anche di difficoltà, superate grazie al mio carattere e alla mia voglia di dare sempre il meglio, sia per i bambini che per l'istituto.

Ho "sposato" in pieno il carisma delle "mie" suore che considero sorelle! Ho scoperto che insegnare è un vero e proprio dono, la mia umiltà e semplicità mi hanno portato a realizzarmi sempre di più professionalmente nel mio lavoro. Sono riuscita sempre a creare relazioni positive, costruttive, ricche di dignità e collaborazione, nonostante i molteplici ostacoli trovati nel mio cammino.

Oggi come oggi sono riuscita a creare un Team di lavoro "spettacolare". Siamo tutti molto uniti e concordi nel nostro lavoro; trovo dopo tanti anni la vera collaborazione, la fiducia verso l'altro, un'unità scoperta come valore, vera risorsa per la scuola dell'infanzia. E non è stato difficile realizzarla, in quanto tutti si sono resi collaborativi, ma soprattutto trasparenti. Esempio eclatante è stata l'organizzazione dell'Open Day 2021/2022!

Purtroppo, nei due anni precedenti, a causa della pandemia, non siamo riusciti ad organizzare questo evento se non virtualmente. Quest'anno, vissuto in presenza, ci ha permesso

Alessia Pea (la terza da destra) con il team docenti della Scuola dell'Infanzia.

di ritrovarci, contenti e motivati. Tutti ci siamo messi in gioco, ci siamo presentati ai nuovi genitori, abbiamo fatto visitare la scuola dell'infanzia, abbiamo esposto il nostro piano didattico e i molteplici laboratori che si svolgono nel corso della mattinata; risultato finale... un'esplosione di complimenti per tutta la nostra organizzazione, ma soprattutto abbiamo visto crescere numericamente la scuola dell'infanzia del nostro istituto.

Nel mio percorso dopo Suor Adriana, ho trovato un grande punto forza, Suor Pierangela Riva, la quale ha sempre saputo ascoltarmi e consigliarmi. Mi sono affidata a lei e in questo istituto di Viale Trastevere è nata una bellissima amicizia tra una laica e una suora, costruttiva per rendere feconda la missione educativa! I suoi consigli sono sempre umili, di-

sinteressati. Mi sono piacevolmente fidata di lei e con i suoi suggerimenti cresco sempre di più giorno dopo giorno! Credo che per fare grandi cose nel nostro istituto e ovunque bisogna essere capaci di camminare tutti insieme nella trasversalità: nido, infanzia e primaria.

Deve essere un percorso di continua comunicazione e partecipazione da parte di tutti, in modo da promuovere una vera missione educativa. La gioia nasce dal camminare insieme, scambiandosi reciprocamente i doni ricevuti dalla Provvidenza!

Alessia Pea



Ospiti a "casa di Maria". Il mese di maggio nella scuola di Terracina



«Pregate ancora la decina del rosario nel mese di maggio?».

Domanda frequente, questa, da parte dei genitori, al momento dell'incontro informativo per l'iscrizione dei loro bambini al nostro Istituto, ed è così che riconosciamo in loro degli ex alunni!

Sorprende il ripetersi di questa domanda, ad indicare quanto sia rimasto segnato nella memoria, come momento "caro", l'incontro quotidiano con la Madonna, proposto e vissuto ogni giorno del mese di maggio da anni ed anni.

UNA BELLA STORIA MARIANA!

Sì, anche quest'anno, come ogni anno verso la fine di aprile, si proget-

ta il percorso per e con i nostri bambini e ragazzi della Primaria.

"LE CASE DI MARIA" questo il tema scelto quest'anno!

L'idea è seguire giorno per giorno i luoghi abitati dalla Vergine Maria, luoghi al cui interno vi sono delle case metaforiche, corrispondenti agli atteggiamenti di Maria, a cui guardare come ad esempio e nei quali riconoscere gesti di normalità, visibili anche nelle azioni e nelle abitudini delle nostre mamme e possibili pure a noi.

In corridoio una cartina geografica della Palestina ai tempi di Gesù e una calamita a freccia, che giorno per giorno indica spostamenti e soste...

È bello vedere al mattino i bambini fermarsi per cercare la posizione della calamita, individuare il luogo fissato per l'incontro:

- Nazareth: la casa dell'ascolto, dell'accoglienza, del sì;
- Ein Karem: la casa degli affetti, della benedizione, della lode;
- Betlemme: la casa della nascita, dei doni, dello stupore;
- Cana: la casa della festa.

Seguiamo così l'esistenza della Madonna, come in un viaggio di casa in casa, ponendo e sollecitando l'attenzione sull'umanità in lei incarnata, sul feriale del suo tempo e dei suoi giorni, perché ci trasmettano l'arte del vivere.

E così, di giorno in giorno, pellegrinando insieme, educando alla riflessione, condividiamo la preghiera, l'affidamento, la supplica, la lode!

Le case di Maria, in cui ha abitato e in cui è entrata, disegnano così anche per noi la bellezza della dimora

umana, che è prima di tutto luogo del cuore, degli affetti, della sicurezza. E intanto ricordiamo ed aiutiamo a scoprire che la memoria biblica di Maria si apre in una casa, non nel tempo, e che in Lei troviamo una Donna chiamata a mettersi in cammino.

LA SUA CASA È DIO: da qui discende la sua maternità povera ed ospitale!

Insieme, raccolti tutti per circa 15 minuti attorno alla statua che si erge fra i fiori del nostro giardino, con la presenza - spesso - di genitori che si uniscono a noi da oltre la recinzione, guardiamo e preghiamo Maria. Esperienza semplice ed intensa di scuola e famiglia, che sa quanto prezioso sia il segno dell'insieme a dire il valore di gesti e di tempi scelti, curati, guidati, condivisi.

UN PERCORSO A TAPPE

In questo contesto, particolarmente cara ci è giunta la proposta del nostro Parroco: celebrare il 13 maggio l'anniversario della prima apparizione di Maria ai tre pastorelli di Fatima, portando la statua della Signora di Fatima, in un percorso a tappe nel quartiere, fino a giungere nel cortile della Scuola!

Prima tappa: le case popolari. Le case, appunto, abitate da tante famiglie! Accompagniamo Maria, dandole di vivere la visita alla cugina Elisabetta e imparando noi a valorizzare tutte le nostre relazioni d'affetto, che sono "la casa più vicina all'infinito quaggiù" (come scrive Ermes Ronchi).



Seconda tappa: la clinica, luogo di dolore e di cura, di fragilità, spazio di speranza... Chiediamo a Maria di essere *visita di consolazione*, prosimità affettuosa e benedicente per ogni malato ed ospite.

Ed ecco la **terza tappa**, l'ingresso al nostro cortile!

“MARIA A CASA NOSTRA!”, quindi!

Maria che ricambia le nostre visite, Maria che giunge fra noi e sosta nel nostro cortile, là dove ogni genitore consegna fiducioso, ogni giorno, ciò che ha di più caro, il proprio figlio; là dove i bambini corrono, giocano, intrecciano sguardi e relazioni... là nel santuario del gioco, delle corse, delle gare fra amici.

Maria viene per stare con noi!

La accogliamo con una luce fra le mani o spargendo petali di fiori. Sì,

perché Lei è la madre che dà luce e dà alla luce! Lei è guida ai nostri passi ed è porta aperta all'accoglienza, è la Maestra alla quale tutti desideriamo affidarci!

Il cortile è avvolto dal buio quando giungono le voci di preghiera dalla strada; ogni finestra della scuola ha il suo lume e i bambini, con i genitori, esultano ed alzano le loro fiammelle al canto dell'Ave Maria.

È preghiera fatta di voci, di canti, di gesti, di sussulti, di emozioni... Sono i bambini a guidare i grandi, a coinvolgerli e il cerchio attorno alla statua si fa abbraccio. E sperimentiamo come sia vero che “*ogni gesto compiuto con tutto il cuore porta con sé l'assoluto*”!

Veniamo tutti coinvolti nella poesia dei piccoli gesti, di chi sparge petali o porge un fiore, di chi si

inginocchia e di chi stringe più forte a sé il suo bambino, come a respirarne l'innocenza, di chi se lo pone sulle spalle, perché veda Maria e da Lei sia visto e benedetto! La poesia dei piccoli gesti! Sguardi d'amore fissi al suo volto di Madre.

Il silenzio si fa profondo quando Don Luigi annuncia: «Ora consacriamo i nostri bambini e ragazzi a Maria»!

Quale lezione misteriosa si imparte a scuola stasera, in quest'aula che ha il cielo per soffitto e la luna bianca lassù, proprio sopra di noi, che, ammirata, sta a guardare!

Suor Maria Pia Marcon



Conferenza Italiana Mericana. Linee di presente e sguardo al futuro

LE FINALITÀ DELLA CIM

Parlare di Conferenza Italiana Mericana (CIM), che muove i primi passi nel 1978, è trasferire gli occhi sui luoghi cari a S. Angela Merici, è sentire l'eco di sorelle che con grande passione l'hanno fatta conoscere, è ritornare ad esperienze che hanno scaldato il cuore.

Nello Statuto della CIM leggiamo che è organismo di comunione fra Compagnie di Sant'Orsola e Congregazioni Orsoline che si ispirano a Sant'Angela Merici (Art. 1) con finalità perseguite con forte passione mericana e vivace desiderio:

a) approfondire lo studio del carisma e della spiritualità di Sant'Angela, attraverso gli scritti della Santa, la documentazione storica e i documenti

del Magistero della Chiesa;

b) identificare le linee di fedeltà alla fisionomia spirituale e apostolica comune alle Orsoline secolari e religiose, per un cammino in comunione nelle rispettive Famiglie;

c) favorire la conoscenza vicendevole, la comunione fraterna e la collaborazione, quali segni oggi di profezia;

d) far conoscere il carisma mericano nelle sue forme storiche così che sia maggiormente condiviso, da chi lo desidera, come cammino di santità (Art. 3).

Oggi, custodendo nei cuori il sogno della comune madre Angela, intendiamo confermare il nostro stare dentro la CIM con l'apporto che ci è possibile, ma sempre appassionato. Il Consiglio in carica, considerando prioritaria l'attenzione alla formazione iniziale, d'intesa con le Superiore

maggiori, ha incoraggiato il costituirsi del gruppo delle formatrici per sostenere cammini d'insieme con le più giovani in formazione.

Si è costruito pian piano un calendario di incontri, anche se la pandemia ha cambiato molte cose ed ha obbligato a rivedere le modalità di ritrovo.

APPUNTAMENTI E IDEE PER CONOSCERCI MEGLIO

In continuità con l'esperienza passata e in ascolto dell'oggi si sono programmate alcune iniziative:

- in autunno, il pellegrinaggio a piedi sui luoghi mericani;
- in occasione della solennità di S. Angela Merici il 27 gennaio, le gio-





vani si sono messe in ascolto di una riflessione che, vissuta da remoto, ha visto collegate sorelle di diversi contesti culturali, nonostante le grandi differenze di fusi orari. Si sono favoriti l'incontro e la conoscenza reciproca attraverso i canali mediatici con la presentazione delle Congregazioni e delle Compagnie, condividendo l'intuizione carismatica dei propri fondatori e fondatrici e narrando l'espansione avvenuta nel tempo; - tre giornate di spiritualità stando su Angela e la Sacra Scrittura: sono la novità per i primi giorni di luglio 2022, presso il centro Mericianum di Desenzano del Garda.

Il Convegno internazionale del novembre 2018 a Brescia ha messo in luce il vissuto di quarant'anni della CIM; da qui è nato il desiderio di raccogliere dati per predisporre una mappatura delle nostre presenze sul territorio italiano, con i molteplici servizi vissuti da comunità religiose e da compagnie. Questo prima di tutto per una conoscenza più capillare, ma

in particolare nel desiderio di far scaturire qualcosa di nuovo, in attento ascolto degli attuali bisogni del contesto sociale, profondamente segnato prima dalla pandemia, ora anche dalle ripercussioni della guerra.

Riemerge spesso, nelle assemblee, l'esigenza di ritrovarsi per alimentarsi alla sorgente che ci accomuna, riscoprendo quegli elementi di vita evangelica tipici di S. Angela, la peculiarità del nostro essere donne in relazione, dedite alla missione educativa, in un'epoca di grandi e repentine trasformazioni.

Così pure, è forte il desiderio di attuare piste di collaborazione nell'attento ascolto dei bisogni dei più prossimi, cogliendo segni di nuove chiamate dello Spirito. L'invito è facilitare e promuovere esperienze tra Congregazioni o Compagnie vicine sul territorio, cercando di rispondere a richieste della Chiesa locale, testimoniando la forza dell'insieme nell'unico carisma fondativo.

Altro elemento che ci interroga è la presenza dei tanti laici collaboratori che, con il loro specifico apporto, si spendono nei servizi loro affidati. Ci si chiede cosa offrire insieme come Orsoline, come far conoscere e alimentare la peculiarità mericana, che plasma e caratterizza lo stile delle nostre opere.

UN'OPPORTUNITÀ CULTURALE DA NON PERDERE

Una bella opportunità da non perdere e che può impegnare tutte è l'appuntamento del 2023: Brescia e Bergamo Capitale della cultura. Si potrà cogliere lo spunto per iniziative in cui sostare sul tema della donna, far riscoprire sant'Angela Merici, che con il suo carisma e le sue figlie è divenuta patrimonio per queste due città.

Il sogno è attivare qualcosa di significativo, che esprima la creativa originalità, la forza della spiritualità mericana ancora oggi a servizio del Vangelo e del territorio. Sarà necessario costituire un team di lavoro per coordinare la proposta fino a renderla concreta, in sintonia con la tematica scelta dalle due città e in particolare dagli assessorati alla cultura: "La città illuminata", lasciandosi ispirare anche dalle quattro Aree d'intervento: La cultura come cura, La città natura, La città dei tesori nascosti, La città che inventa.

Siamo consapevoli che questa e altre proposte richiedano lo sforzo di tutte e non solo del Consiglio CIM; sarebbe bello che sorelle di varie Congregazioni e Compagnie si mettessero in gioco per formare un gruppo di pensiero mericano allargato, un team che proponga progetti e individui strade percorribili per incarnare oggi la spiritualità mericana.

Al Consiglio CIM il compito di accogliere idee, fare sintesi e, con gli occhi al futuro, sognare un cammino condiviso.

Suor Gemma Boschetto

16-17 ottobre 2021: momenti del pellegrinaggio sui luoghi mericani con le giovani in formazione.



PRESENZA DELLE ORSOLINE IN ITALIA –luglio 2022

TRENTINO

TRENTO Compagnia di S. Orsola
S. Orsola Terme (TN) Compagnia di S. Orsola

VENETO

Adria (RO) Compagnia di S. Orsola
Breganze (VI) Orsoline SCM di Vicenza (3 com.tà)
Castelmassa (RO) Orsoline FMI di Verona
Fane (VR) Orsoline FMI di Verona
Gallio (VI) Orsoline SCM di Vicenza
Locara (VR) Orsoline SCM di Vicenza
Mozzecane (VR) Orsoline di Asola
Padova Compagnia di S. Orsola
Padova Orsoline di Gandino
Pressana (VR) Orsoline SCM di Vicenza
Schio (VI) Orsoline SCM di Vicenza
S. Zeno di Montagna (VR) Orsoline FMI di Verona
Tambre (BL) Orsoline di S. Carlo
Treviso Compagnia di S. Orsola
Venezia Compagnia di S. Orsola
Verona Orsoline FMI di Verona
Vicenza Orsoline SCM di Vicenza
Vicenza Compagnia di S. Orsola
Villa Savardo (VI) Orsoline SCM di Vicenza

FRIULI

Flaibano (UD) Orsoline di Gandino
Trieste Orsoline FMI di Verona

LOMBARDIA

Adrara S. Martino Orsoline di Somasca
Albegno (BG) Orsoline di Somasca
Arcene (BG) Orsoline di Gandino
Asola (MN) Orsoline di Asola
Bergamo Compagnia di S. Orsola
Bergamo Orsoline di Gandino (2 case)
Bergamo Orsoline di Somasca
Brescia Compagnia di S. Orsola
Brescia Casa S. Angela
Brescia Monastero Orsoline
Calolzio (LC) Orsoline di Somasca
Capriolo (BS) Orsoline dell'Unione Romana
Casciago (VA) Orsoline di S. Carlo
Casnigo (BG) Orsoline di Gandino
Castelgoffredo (MN) Orsoline di Asola
Cerese (MN) Orsoline FMI di Verona
Cisano (BG) Villasola Orsoline di Somasca
Cividino (BG) Orsoline di Somasca
Colombare di Sirmione (BS) Orsoline FMI
Como Compagnia di S. Orsola
Crema Compagnia di S. Orsola
Cremona Compagnia di S. Orsola
Curno (BG) Orsoline di Somasca
Dalmine (BG) Orsoline di Somasca
Desenzano (BS) Orsoline di S. Carlo
Desenzano (BS) Orsoline dell'Unione Romana
Fiorano (BG) Orsoline di Gandino

Gabbiana (MN) Orsoline di Asola
Gandino (BG) Orsoline di Gandino
Goito (MN) Orsoline FMI di Verona
Gorlago (BG) Orsoline di Gandino
Grassobbio (BG) Orsoline di Asola
Lodi Compagnia di S. Orsola
Milano Compagnia di S. Orsola
Milano Orsoline dell'Unione Romana
Milano Orsoline di San Carlo
Milano Orsoline FMI di Verona
Milano Orsoline di Siracusa
Moglia (MN) Orsoline di Asola
Mozzo (BG) Orsoline di Somasca
Pavia Compagnia di S. Orsola
Ponte S. Pietro (BG) Orsoline di Somasca
Pradalunga (BG) Orsoline di Somasca
Ranzanico (BG) Orsoline di Gandino
Saronno (VA) Orsoline di S. Carlo
Scanzorosciate (BG) Orsoline di Gandino
Solza (BG) Orsoline di Asola
Somasca di Vercurago (LC) Orsoline di Somasca
Suello (LC) Orsoline di Somasca
Villa d'Adda (BG) Orsoline di Gandino
Zandobbio (BG) Orsoline SCM di Vicenza

PIEMONTE

Asti Compagnia di S. Orsola
Canale d'Alba (CN) Orsoline di Gandino
Casale Monferrato Compagnia di S. Orsola
Cuneo Compagnia di S. Orsola
Novara Compagnia di S. Orsola
Torino Compagnia di S. Orsola

LIGURIA

Alasio (SA) Orsoline di Asola
Spotorno (SA) Orsoline di Somasca

EMILIA ROMAGNA

Bologna Compagnia di S. Orsola
Busseto (PR) Compagnia di S. Orsola
Carpi (MO) Suore Orsoline di Asola
Cesenatico (FC) Orsoline di Gandino
Comacchio (FE) Orsoline FMI di Verona
Galeata (FC) Orsoline di Gandino
Guastalla (RE) Orsoline FMI di Verona
Mirandola (MO) Orsoline di Gandino
Modena Compagnia di S. Orsola
Piacenza Compagnia di S. Orsola
Reggio Emilia Compagnia di S. Orsola

TOSCANA

Firenze Compagnia di S. Orsola
Sovigliana (FI) Orsoline di Siracusa
Siena Compagnia di S. Orsola
Prato di strada (AR) Orsoline di Somasca

MARCHE

Montefelcino (PU) Orsoline dell'Unione Romana

LAZIO

Monterotondo (RM) Orsoline SCM di Vicenza
Roma Compagnia di S. Orsola
Roma Orsoline FMI di Verona
Roma Orsoline di Gandino
Roma Orsoline di Siracusa
Roma Orsoline di S. Carlo
Roma Orsoline di Somasca
Roma Orsoline SCM di Vicenza
Roma Orsoline dell'Unione Romana
Setteville Guidonia (RM) Orsoline dell'Unione Romana
Terracina (LT) Orsoline di Gandino

CAMPANIA

Caserta Orsoline SCM di Vicenza
Pompei (NA) Compagnia di S. Orsola
Poggio Marino (NA) Compagnia di S. Orsola

CALABRIA

Crotone Orsoline SCM di Vicenza

PUGLIA

Andria (BT) Orsoline FMI di Verona
Barletta (BT) Compagnia di S. Orsola
Gioia del Colle (BA) Compagnia di S. Orsola

SICILIA

Agrigento Compagnia di S. Orsola
Barrafranca (EN) Compagnia di S. Orsola
Caltagirone (CT) Compagnia di S. Orsola
Caltanissetta Compagnia di S. Orsola
Catania Compagnia di S. Orsola
Ispica (RG) Orsoline di Siracusa
Monterosso Almo (RG) Orsoline di Siracusa
Niscemi (CL) Orsoline di Siracusa
Noto (SR) Compagnia di S. Orsola
Palermo Compagnia di S. Orsola
Piazza Armerina (EN) Compagnia di S. Orsola
Ragusa Compagnia di S. Orsola
Ragusa Orsoline di Siracusa
Siracusa Compagnia di S. Orsola
Siracusa (S. Panagia e Ortigia) Orsoline di Siracusa

SARDEGNA

Bacu Albis Carbonia (CI) Orsoline di Somasca
Bosa (OR) Compagnia di S. Orsola
Carbonia (CI) Orsoline di Somasca
Flumini di Quartu (CA) Orsoline di Somasca
Guspini (SU) Compagnia di S. Orsola
Nuoro Compagnia di S. Orsola
Ozieri (SS) Compagnia di S. Orsola
Sassari Compagnia di S. Orsola
Sennori (SS) Compagnia di S. Orsola





Le sorelle dell'Argentina unite nell'impegno formativo e pastorale

Le sorelle dell'Argentina condividono con gioia le loro esperienze vissute nello spirito di comunione, di partecipazione e di missione, in sintonia con il Sinodo della Chiesa universale.

CAMMINARE INSIEME

Le nostre comunità di Argentina hanno accolto con gratitudine il materiale formativo inviato dal Consiglio Generale per il Progetto di animazione 2022, con il grande desiderio di lasciarci plasmare dallo Spirito Santo. Ci appassiona l'invito della Madre generale che, presentando il Progetto scrive: «La missione è testimonianza luminosa di cuori fraterni, concordi che, insieme, rendono leggibile e concreto il mistero della compassione di Gesù».

Rileggendo il nostro vissuto di comunità, possiamo dire che la grazia del Signore si è manifestata nelle relazioni fraterne, nell'attenzione serena, umile e servizievole a suor Cristina Martinez, membro della nostra comunità, colpita da una seria e prolungata malattia, morta a Gral San Martin il 3 giugno 2022. Ci siamo fatte carico di praticare il comandamento nuovo dell'amore: con gesti concreti, semplici, di affetto e di stima reciproca, in un clima di famiglia dove ciascuna mette in comune i doni ricevuti per migliorare le relazioni fraterne, con il desiderio di crescere nel cammino di discepolato, attratte dalla meta della santità personale e comunitaria.

Un'esperienza significativa annuale per tutte è stato l'appuntamento degli esercizi spirituali, quest'anno

vissuti insieme nel Chaco e guidati da padre Mario Aldegani - Giuseppino del Murialdo e superiore della Provincia Argentina-Cile con sede a Buenos Aires. Egli con la sua professionalità, serenità e tanta familiarità ci ha introdotte nell'ascolto dello Spirito per interpretare la nostra realtà attuale. Grazie all'intensa esperienza vissuta, ci siamo convinte che abbiamo ricevuto la vita per donarla, per essere come luce che non si consuma, ma si diffonde nella missione.

Abbiamo poi ripreso gli incontri formativi di spiritualità con il gruppo di donne Fraternità Sant'Angela, con la convinzione che la fecondità del nostro apostolato «deriva dall'incontro con Cristo, in un processo di purificazione, di spogliamento graduale e successivo di rinnegamento di sé, per configurarsi all'Amato». È il vangelo di Giovanni che ce lo ricorda: «Chi rimane in me ed io in lui, porta molto frutto».

Non è mancato il nostro contributo nella missione pastorale giovanile: suor Lilian Saavedra, come membro dell'équipe, ha partecipato all'incontro con adolescenti e giovani nella parrocchia di Sant'Antonio, nella giornata del Buon Pastore dedicata alla preghiera per le vocazioni. Circa 300 giovani hanno partecipato, riflettuto e pregato sul tema «Vocazione alla santità nei diversi stati di vita». Nella stessa giornata, suor Silvia Malagueno e l'aspirante Martina a Cordoba, hanno condiviso con 600 giovani una bellissima esperienza di fraternità e ascolto del vangelo, meditato anche grazie alle parole del Ar-

civescovo di Cordoba, S. Ecc. Mons. Àngel Rossi, che ha indicato nel Buon Pastore un modello di vita per ogni cristiano (vedi articolo già pubblicato nel sito dell'istituto: www.orsolinegandino.it).

Fiduciose continuiamo a pregare e a proporre la chiamata del Signore come dono e risposta personale al suo amore e, insieme alla Vergine Madre, vogliamo intensificare la nostra maternità educativa come prossimità, attenta, delicata e gioiosa.



Qui: il gruppo Fraternità Sant'Angela con suor Maddalena Tomasini; adolescenti e giovani con suor Lilian Saavedra. Nella pagina a fianco: il gruppo docenti della scuola.



LA SFIDA EDUCATIVA ALLA LUCE DEL SINODO

Anche nell'ambito della Scuola Inmaculada Concepcion si è cercato di vivere in sintonia con il cammino della Chiesa, aperti agli orientamenti del Magistero. «La formazione professionale non è mai abbastanza senza la formazione del cuore» (Papa Benedetto XVI).

Per l'educazione, come per altri ambiti della vita, il 2022 si presenta come una sfida per riorientare il nostro lavoro, dopo aver attraversato una pandemia che ci ha fatto riflettere sul valore della vita e sul modo in cui la viviamo. Nel mese di marzo, all'inizio dell'anno scolastico, abbiamo avvertito la necessità di rivedere il nostro compito educativo.

Per questo motivo, con il gruppo dirigente abbiamo rielaborato il motto del cammino sinodale "Comunione, partecipazione, missione", prendendo in considerazione, alla luce del nostro carisma, il documento della Congregazione per la

scuola cattolica *L'identità della scuola cattolica per una cultura del dialogo*, per recuperare le basi, elaborare strategie e riorientare gli obiettivi che ci permettono di realizzare un ottimo lavoro educativo.

1. In questa MISSIONE educativa, comprendiamo che siamo state chiamate ad aderire al carisma delle Suore Orsoline: «con la compassione di Gesù, al servizio della vita e una vita in abbondanza». Scopriamo che la nostra vocazione di docenti laici e di religiose ci permette di prenderci cura dei fratelli in cammino, affinché insieme possiamo approfondire l'essenza del Battesimo e raggiungere la pienezza in Cristo: «Non vivo più io, è Cristo che vive in me».

2. PARTECIPAZIONE: siamo convinti che il principio della reciproca collaborazione ci permette di creare un ambiente comunitario scolastico animato dallo spirito evangelico, che promuova lo sviluppo della persona in ordine alla cultura secondo il messaggio della salvezza.

3. COMUNIONE: come ci esorta Sant'Angela, nella ricerca del bene

comune: «Siate affabili, piacevoli, umili ed umane» affinché tutto il nostro agire sia orientato all'educazione dei ragazzi e delle loro famiglie. Insieme cerchiamo di illuminare con il Vangelo le attività scolastiche. Gli insegnanti, con la loro capacità didattica-pedagogica, si impegnano con la parola e con la vita a testimoniare la sintesi tra cultura e fede. Riconoscenti, ringraziamo il Signore per «essere una missione su questa terra», chiamati a chiarire la nostra identità di figli di Dio e fratelli tra di noi. Ci sentiamo interpellati a realizzare iniziative solidali con altre scuole più povere, condividendo materiale didattico a favore di altri bambini bisognosi. Ci auguriamo che Maria Immacolata, sotto la cui protezione ha avuto inizio questa scuola, continui a guidare e a benedire la nostra missione educativa.

**Suor Nancy Dubied e
Signora Carolina Montiel**
(Direttrice della Scuola)





LA COMUNITÀ DI HURLINGHAM RIAPRE LE PORTE ALL'ACCOGLIENZA

«Non temere, piccolo gregge»: è la Parola che ci ha sostenute e ci invita oggi alla ripresa degli incontri. Dopo il cataclisma provocato dalla pandemia, che ha costretto tutti a rinchiudersi nelle loro case, sebbene oggi il pericolo sia ancora latente, con le dovute precauzioni sanitarie, a poco a poco si riprendono le attività pastorali con un rinnovato dinamismo e grande entusiasmo per incontrarsi di nuovo, in presenza, ed esprimere insieme la fede. La nostra piccola comunità ha riaper-

to le sue porte per accogliere i vari gruppi che a livello diocesano, parrocchiale e interparrocchiale vengono per giornate di riflessione, incontri, ritiri di fine settimana.

Anche noi Suore abbiamo ripreso gli incontri settimanali del “Gruppo Sant’Orsola”: spazio di formazione per la crescita spirituale delle donne, iniziato nove anni fa, «perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). È commovente vedere con quale gioia arrivano ogni lunedì; con attenzione e stupore ascoltiamo le loro testimonianze e i loro ringraziamenti per ciò che questi incontri significano per la loro vita. Costatiamo come il Signore raggiunge e

tocca il cuore dei suoi figli e guarisce le ferite attraverso piccoli gesti, parole opportune pronunciate con delicatezza e tenerezza. A livello di Chiesa locale partecipiamo alle diverse proposte del cammino sinodale che la nostra Diocesi sta percorrendo, ora vicino ormai alla sua tappa finale con l’Assemblea Sinodale, per la quale ogni comunità religiosa dovrà nominare una rappresentante. La nostra comunità sarà rappresentata da Suor Adelma. Nella solennità di Pentecoste il Vescovo Jorge Vásquez consegnerà ad ogni membro sinodale il *Documento di lavoro* che sarà oggetto di riflessione da parte di tutti i membri durante sei sessioni (una al mese) a partire da settembre 2022. Così noi Orsoline, come figlie della Chiesa, camminiamo insieme al Popolo di Dio, condividendo la ricchezza del nostro carisma e della nostra spiritualità

«...Vergine e Madre nostra, aiutaci a rispondere alle sfide di questo tempo, rinnovando metodi e strutture, rafforzando la fraternità e l’entusiasmo; per comunicare in modo nuovo l’annuncio del Vangelo di Gesù, tuo Figlio» (Preghiera del primo Sinodo Diocesano).

**Comunità Madre della Speranza,
Hurlingham, Buenos Aires**



Il gruppo Sant’Orsola durante un incontro settimanale ad Hurlingham (Buenos Aires).

TEMPO DI SPERANZA PER LA FRATERNITÀ SANT'ANGELA

Dopo la sospensione degli incontri a causa della pandemia, il Signore mi ha concesso di riprendere i contatti con la Fraternità di Sant'Angela, un gruppo di donne nato durante la nostra permanenza a El Colorado in provincia di Formosa, nell'Argentina settentrionale (la comunità è stata chiusa nel 2012). Entusiaste e riconoscenti per il dono di ritrovarsi insieme, hanno voluto condividere la loro esperienza.

«Dopo un tempo di pandemia, abbiamo avuto l'occasione di incontrarci con Suor Soledad Lavaque, che ci ha aiutato a rinnovare il nostro rapporto con Dio, con noi stesse e tra di noi. È stato come se si fosse aperta una finestra, che ha permesso di far entrare aria fresca nella nostra vita per percepire la bellezza che ci circonda.

L'incontro ci ha aiutato a comprendere meglio e ad assumere il cammino sinodale proposto dalla Chiesa attraverso i nostri Pastori. Attraverso il dialogo e l'ascolto di ciascuna, abbiamo percepito il dono dello Spirito Santo, che ci ha fatto

uscire dal buio delle nostre chiusure e ha rafforzato le relazioni tra di noi come Fraternità di Sant'Angela, rinnovando così la nostra speranza. Abbiamo potuto riscoprire con una luce nuova la missione pastorale che ci è affidata nelle comunità in cui siamo inserite, facendo nostro l'invito di papa Francesco nella modalità di avvicinarci ai fratelli: «...fissando gli occhi nei nostri fratelli bisognosi, con uno sguardo amorevole di predilezione, accarezzando in loro lo stesso Cristo sofferente».

Ciascuna di noi può vivere questo nel servizio che svolge in parrocchia: come ministro straordinario della

comunione, nella catechesi, nella celebrazione della Parola di Dio, nella visita agli ammalati e ai poveri.

L'inaugurazione di questo tempo sinodale ci ha aiutato a vivere nella speranza e nella gioia di costruire insieme una vita nuova più giusta e umana, cominciando dalla nostra famiglia, con piccoli gesti quotidiani, affinché le nostre relazioni siano più fraterne, aiutandoci vicendevolmente a crescere insieme per essere "Veri discepoli missionari di Gesù"».

**Suor Soledad Lavaque
da Presidencia Roca**



Suor Soledad Lavaque con il gruppo Fraternità Sant'Angela, nella località Dos Trece, vicino al Colorado di Formosa.



«Pane su ogni tavola». Il XVIII Congresso Eucaristico a Recife



L'Arcidiocesi di Olinda e Recife è in festa e si prepara a vivere il XVIII Congresso Eucaristico Nazionale, che ha come tema: «Pão em todas as mesas» e come motto «Repartiam o pão com alegria e não havia necessitados entre eles (At 2, 46)», ossia «Pane su ogni tavola» e «Con gioia hanno condiviso il pane e non c'erano bisognosi tra loro». L'evento,

inizialmente previsto per il novembre 2021, è stato posticipato a causa della pandemia e si svolgerà dall' 11 al 15 novembre 2022.

Il tema richiama l'attenzione sul fine ultimo dell'Eucaristia: che il pane e il vino condivisi nella Cena del Signore portino frutto nella vita quotidiana delle persone e nella condivisione dei beni e della vita. In questo senso va inteso anche il motto prescelto, che ricorda la primitiva comunità cristiana descritta negli Atti degli Apostoli: «Spezzavano il pane con letizia e non c'erano bisognosi tra di loro».

Nel programma sono previste celebrazioni eucaristiche, un Simposio Teologico, catechesi pubbliche,

eventi culturali ed espositivi quali la Mostra dei Servi di Dio e la Fiera Cattolica, una grande esposizione dei settori dell'editoria cattolica, articoli religiosi, attrezzature e servizi per le chiese, ecc...

Recife aveva ospitato il III Congresso Eucaristico Nazionale nel settembre del 1939, durante l'episcopato di Dom Miguel de Lima Valverde, e aveva come tema: «L'Eucaristia e la vita cristiana». Realizzato nel parco "Treze de Maio", situato nel quartiere di Boa Vista, zona centrale di Recife, aveva fatto costruire come ricordo la chiesa del Santissimo Cuore Eucaristico di Gesù, situata nella zona nord di Recife. Tradizionalmente, infatti, il Congresso



Il Vescovo di Recife durante una solenne celebrazione diocesana.

lascia un ricordo nel territorio in cui è celebrato. In questa edizione, sarà la Casa do Pão (Casa del Pane). La struttura, localizzata nell'area centrale di Recife, avrà come obiettivo l'assistenza alle persone più bisognose tramite possibilità di pasti, luoghi per l'igiene personale, una lavanderia, refezioni scolastiche, assistenza medica e legale, assistenza spirituale e altri servizi. Il progetto sarà realizzato attraverso la collaborazione con privati, aziende ed enti pubblici. Il luogo ospiterà una cappella che prenderà il nome dalla prima santa brasiliana: Santa Dulce dos Pobres, canonizzata nel 2019.

Nella nostra parrocchia, come in tutte le parrocchie della Diocesi, si organizzano iniziative in preparazione al Congresso. Come comunità parrocchiale di San Sebastiano di Moreno, abbiamo ce-

lebrato ufficialmente l'apertura del XVIII Congresso Eucaristico Nazionale durante la Messa domenicale del 12 giugno 2022, Solennità della Santissima Trinità; nella Solennità del Corpus Domini, abbiamo vissuto un triduo di adorazione Eucaristica al Santissimo Sacramento e una solenne celebrazione eucaristica. Pregare con la Chiesa del Brasile è importante per disporci alla grazia di accogliere il Congresso eucaristico nella nostra diocesi.

Maria ci aiuti a vivere con fede e intensità questo grande momento di grazia per il Pernambuco e in particolare per la nostra Arcidiocesi. Per noi Orsoline sia occasione per riscoprire nell'Eucarestia la fonte che ci spinge ad una totale dedizione ai fratelli «mosse dal santo fuoco della carità».

Suor Eunice Da Silva

I CONGRESSI EUCHARISTICI

I Congressi Eucaristici sono tenuti dalla Chiesa Cattolica in tutto il mondo, e hanno lo scopo di professare e dare pubblica testimonianza della fede in Gesù Eucaristico, per adorare il Signore in Spirito e Verità. (cfr Gv 4, 23) La prima edizione si svolse a Lille, in Francia, nel 1881, su iniziativa di un gruppo di laici con l'appoggio di san Pietro Giuliano Eymard, con la partecipazione di fedeli e vescovi di diversi paesi europei.

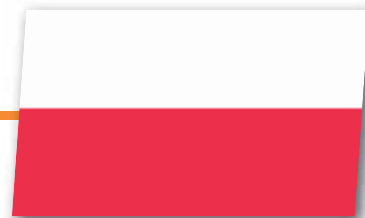
Il primo Congresso Eucaristico Nazionale Brasiliano ebbe luogo nell'arcidiocesi di São Salvador, Bahia, nel 1933. Recife ospitò il III Congresso Eucaristico Nazionale, dal 3 al 7 settembre 1939. Ora si prepara ad ospitare il XVIII Congresso.

A Matera il XXVII Congresso Eucaristico Nazionale

Anche l'Italia si prepara a vivere dal 22 al 25 settembre il XXVII Congresso Eucaristico Nazionale dal tema: «Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale».



Da sinistra: suor Eunice Da Silva, suor Lucia Pezzotta e suor Juliana De Santana nella chiesa parrocchiale di Moreno.



Incontri di Lectio Divina nella comunità di Legionowo



UN'ESPERIENZA COSTRUTTIVA PER TUTTI

Che cosa vi ha spinto ad iniziare questa esperienza?

Contemplare, pregare, approfondire la Parola di Dio è un impegno che la Chiesa raccomanda a tutti i cristiani, perché chi non conosce la Parola non conosce Gesù. Per noi Orsoline di Gandino è un ulteriore impegno che abbiamo accettato quando abbiamo detto il nostro SÌ, al momento della consacrazione religiosa: essere SERVE DELLA PAROLA, DELLA CROCE, DELLA MISSIONE. Già nei primi anni della nostra presenza in Polonia nella piccola comunità di Nurzec, abbiamo vissuto questa esperienza molto costruttiva per chi vi partecipava e anche per noi. Arrivate a Legionowo, abbiamo dovuto dare tempo e spazio ad altri impegni, come la costruzione del Centro di Promozione alla Vita, l'avviamento della Scuola Materna e della casa per le donne in difficoltà. Ci sono voluti anni di rodaggio e di pazienza, anche per creare vincoli di fiducia, di fratellanza con la gente, ma vedendo che, grazie alla Provvidenza, la no-

stra missione educativa acquistava stabilità, lo Spirito Santo ha bussato nuovamente al nostro cuore ricordandoci che l'anima del nostro impegno educativo è evangelizzare, è testimoniare l'amore di Dio per l'uomo. Dopo aver espresso il nostro desiderio al Parroco, ci siamo attivate parlando alle famiglie che sono vicine al nostro cuore e alla nostra missione.

Chi propone la Lectio e in quale modalità?

Abbiamo interpellato il biblista Don Paweł Rytel Andryanik, presente nelle nostre comunità fin dagli inizi, per aiutarci a comprendere i sacri testi dal punto di vista esegetico. La riflessione iniziale è preparata a turno da noi Orsoline, gli altri momenti previsti, come l'*oratio*, la *collatio*, la *contemplatio* e l'*actio* si svolgono in modo tradizionale, in modo che tutti i partecipanti si sentano coinvolti.

Quanti partecipano e chi sono in genere?

Non sono molte le persone che vi prendono parte, una quindicina in tutto, ma fra di loro vi sono giovani



Da alcuni mesi la comunità delle suore di Legionowo in Polonia ha offerto agli adulti una nuova esperienza di spiritualità attraverso incontri mensili di Lectio Divina che vengono trasmessi anche via web, sul canale youtube. Abbiamo chiesto di raccontarci in breve come è nata l'iniziativa e come sta continuando.





e giovani adulti. Non da ultimo, partecipano alcuni genitori della nostra scuola Materna. Parecchie persone ci seguono su you tube, perché la nostra preghiera è registrata e trasmessa su questo canale. Numerosi sono gli amici che ci seguono. Riceviamo spesso ringraziamenti e affermazioni di sostegno. Ecco come trovarci su you tube: **Lectio divina urszulanki**.

All'ultimo incontro di quest'anno, poco prima della solennità del Corpus Domini che qui in Polonia si celebra il giovedì, abbiamo invitato alla preghiera il nostro Parroco Don Grzegorz Kucharski, che ci ha offerto le sue meditazioni sulle letture della solennità, disponendoci così a vivere meglio questo grande mistero che nutre la nostra fede e ci rende comunità. Al termine abbiamo vissuto un momento di agape fraterna condividendo dolci tipici del posto.

EUCARESTIA E PAROLA. LA TESTIMONIANZA DI UN PAPÀ

Credo che Dio esista. Credo che lo vedo nel santissimo Sacramento. Credo che lui mi si dona nella comunione. Lo vedo adorandoLo, durante la processione eucaristica. Sì, Lui è presente davvero nell'Eucaristia. Ma soltanto nell'Eucaristia?

San Giovanni nel prologo del suo vangelo scrive: «In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio...». Sì, anche se vedo Dio soprattutto nell'Eucaristia, non posso dimenticare che Lui è presente anche nella Parola. Ciò significa che l'ascolto o la lettura della Sacra Scrittura è vero incontro con Dio in persona.

Sì, io voglio incontrarLo. Questo è il senso della mia vita. Credo che ogni incontro è come spianare la mia strada che conduce a Lui. La mia strada a volte è contorta, piena di dossi, a volte mi conduce lontano. Non devo lamentarmi che questa strada sia proprio così, perché la causa sta nelle mie scelte, azioni o decisioni. Pur sapendo che Lui è il mio miglior conduttore, che di nessun altro posso fidarmi e che Lui sa tutto di me, la mia natura umana vince su di me e le mie scelte mi portano sulle scorciatoie, dove apparentemente la strada sembra più facile, più veloce, ma poi mi conduce verso aridità spirituale dalla quale si fa fatica a uscire.

Ciò che è difficile non significa che sia impossibile. Perché Lui mi aspetta. Sempre. Basta volere, Lui è pronto ad aiutarmi, ad allungare la

sua mano perché non debba più cercare a occhi chiusi e annegare in profondità nelle mie paure. Lui stesso ha detto: «Mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore» (Ger 29,13). Sì, con tutto il cuore. Il mio cuore, che voglio aprire davanti a Lui durante la preghiera. Non soltanto durante la preghiera quotidiana o spontanea, ma anche in quella comunitaria che sperimento durante gli incontri della Lectio Divina. Per meditare la Parola di Dio basta poco. Basta ascoltare e aspettare Lui. Arriva sempre. A volte tramite le parole ben da me conosciute, a volte in quelle che mi sorprendono. Queste parole "lavorano" in me e non mi permettono di essere indifferente verso gli altri.

Credo che tutto questo succeda tramite la sua Grazia, che scende su di me attraverso lo Spirito Santo. Pur essendo creato a Sua immagine e somiglianza, sempre avrò bisogno di Lui nella Parola che mi condurrà verso la giusta strada della mia vita. A Sua gloria!

Jacek Kądzik





Madre Raffaella e suor Scolastica tra le sorelle del Kenya

È la volta buona...sì, possiamo partire per il Kenya dopo il blocco dovuto al Covid 19. Decolliamo da Malpensa la sera del 12 aprile 2022 per vivere alcuni giorni con le sorelle che si trovano ed operano nella missione educativa ed assistenziale. Nel primo pomeriggio del giorno dopo siamo a Nairobi. È un immergersi in una realtà davvero coinvolgente: la natura sempre lussureggiante, i volti neri ma ricchi di luce 'sorridente' che invitano ad abbracciare, scrosci di pioggia che, quasi all'improvviso, lasciano spazio al sole e tutto riprende vita; chi, pur senza conoscere la lingua, parla con gli occhi e strette di mano e così tu rispondi... usando il loro stesso linguaggio gestuale!

Pochi i giorni che sembrano scorrere ancora più velocemente del solito, ma familiare ed affettuoso l'incontro con le sorelle che da tempo attendevano questo momento di famiglia. A Nairobi abbiamo trascorso i primi giorni che sono coincisi con il Triduo pasquale: ascolto, aiuto fraterno, dialogo e confronto si sono alternati ai momenti celebrativi del Triduo.

La veglia pasquale, poi, ci ha travolte con una celebrazione vivace, gioiosa, sonora per musica ed esclamazioni di gioia dei partecipanti!.. Il Risorto non ha potuto rimanere nel sepolcro!!! L'esultanza dei presenti lo ha fatto balzare vivente e a ciascuno Egli ha promesso: «sono sempre con te!».

LA MISSIONE DI ACCOGLIENZA DELLA COMUNITÀ DI NAIROBI

La comunità di Nairobi è impegnata in una missione di accoglienza con i poveri della Kibera (grande bidonville in Nairobi), gli incontri mensili per i giovani della diocesi e gli eritrei ed etiopici presenti in Nairobi. L'infaticabile suor Clea Rota, con la ricchezza degli anni ed una sensibilità straordinaria per i poveri, aiutata da molti amici, segue i 'sostegni a distanza' consegnando alle famiglie un contributo in denaro per permettere ai figli di frequentare la scuola. Quando poi arriva la Provvidenza con aiuti alimentari, li distribuisce alle famiglie che, sempre con grande riconoscenza,

accolgono e ringraziano. Questi poveri chiamano suor Clea la "nostra Madre Teresa della Kibera": è tutto detto!

I giovani della diocesi: mensilmente (generalmente il 2° sabato del mese) si radunano nella nostra casa in Nairobi per vivere una giornata di riflessione e preghiera, guidata da don Giovanni Tortalla che, ormai da lunghi anni, svolge questa missione tra i giovani che incontra nelle Università e nelle scuole superiori. Nella riflessione, si prende in esame il tema che il Vescovo propone per il cammino dell'anno; i presenti hanno la possibilità di accostare sacerdoti che si rendono disponibili nella giornata; seguono il momento di annuncio e la celebrazione eucaristica. Alcune delle nostre sorelle sono presenti e vivono la giornata rendendosi disponibili all'ascolto, all'aiuto e all'animazione dei vari momenti celebrativi.

Eritrei ed Etiopici - presenti in Nairobi e in attesa di proseguire verso altri Paesi, dove potranno trovare un impegno sicuro e persone amiche o parenti che li accolgono. Essi sanno di avere la loro casa dalle Suore





Qui: a Nairobi durante un incontro formativo. A destra: l'edificio nuovo a Mararo. Sotto: il salone e l'angolo della cucina.

Orsoline; spesso partecipano loro stessi all'incontro formativo dei giovani; hanno a disposizione un ampio salone che essi definiscono 'nostra cattedrale' per la quale si impegnano nella pulizia, nel decoro, nell'acquistare quanto serve per paramenti sacerdotali o del coro che anima sempre le loro celebrazioni. È davvero commovente ascoltare i loro canti, l'accompagnamento alla liturgia eucaristica e le loro invocazioni al Signore...

È vero che nella comunità in Nairobi non c'è un'opera apostolica specifica, ma penso di poter affermare che si respira aria evangelica ricca di umanità, di fede e di grande compassione per tutti quelli che arrivano alla casa delle suore e dei quali ci si prende cura!.

DEDITE ALL'ASSISTENZA E ALL'EDUCAZIONE

Ed eccoci, nella giornata di Pasqua, raggiungere le sorelle a King'ero, campo d'azione sia per la assistenza in un ambulatorio, sia per

l'educazione nella Scuola materna e primaria (a Mararo). Non mancano i bimbi e, oltre alle maestre laiche, operano nella scuola alcune nostre suore. Accanto sorge l'ambulatorio con il suo punto di riferimento in suor Abrehet Rufael che coordina il lavoro di un buon gruppo di laici, professionalmente ben preparati.

Non poco lontano, la nuova sede per la scuola primaria: Mararo; scuola che si è aperta nel gennaio del 2016 e costruita con la collaborazione dei volontari del gruppo di Marmirolo. Accanto, grazie ad altri aiuti economici, si è conclusa la seconda costruzione, in cui si trovano la cucina della scuola e un ampio salone per bimbi e incontri vari per i genitori. Al primo piano altre tre classi e l'abitazione delle suore, per cui si costituirà la terza comunità in Kenya. Nella nostra permanenza a King'ero abbiamo potuto chiarire meglio il Nuovo Ordinamento scolastico del Kenya che andrà in vigore dal 2024.

IL NUOVO ORDINAMENTO SCOLASTICO

A causa del covid 19, l'organizzazione scolastica ha subito alcune modifiche decise dal Governo che riguardano la suddivisione del tempo: sono state soppresse quasi tutte le vacanze e si sono recuperati i periodi scolastici non attivi, a causa della pandemia. Con il gennaio 2024 si riprenderà regolarmente il curriculum degli studi con la novità dell'aggiunta di una nuova classe, la 9^a, per cui la scuola primaria di 1° grado va dalla 1^a alla 6^a; 7^a - 8^a - 9^a: scuola primaria di secondo grado. Gli insegnanti devono seguire corsi di abilitazione, riportare una specifica valutazione, ottenere l'iscrizione all'album degli insegnanti ed avere un codice identificativo che assicura di essere riconosciuti come tali dal Governo.

Grazie a Dio, non mancano gli alunni in tutte le classi, anche se dalla classe 5^a in poi, facilmente diminuisce il numero, perché le famiglie scelgono di inserire i figli nei collegi. La scuola opera secondo le leggi del Governo, avendo però ben chiaro il



MOTTO: gli alunni imparano divertendosi, godendo di apprendere nuove conoscenze, sostenuti dall'impegno – MISSION - degli insegnanti e genitori che collaborano nel renderli responsabili per la trasformazione della società. Il sogno - la VISION: i giovani, lasciando la scuola, devono aver raggiunto una formazione globale, per cui ci si impegna a sviluppare tutte le dimensioni della persona umana, tutti i talenti, pur appartenendo a fedi diverse, focalizzando i valori presenti nel nostro carisma educativo, comuni alla crescita di ogni persona.

TRE 'NUOVI VIRGULTI'

E come dimenticare i nuovi virgulti incontrati a King'eero? Tre Postulanti stanno percorrendo il loro cammino di discernimento e formazione, per cogliere quale sia per ciascuna la chiamata del Signore, in una sequela vissuta nella scia del carisma della nostra Famiglia religiosa.

Sono accompagnate nel loro cammino da suor Mary Oduor e da un Padre gesuita quale guida spirituale. Alternano momenti formativi a servizi presso la scuola o l'ambulatorio, così possono sperimentare, accanto alle suore, il servizio in cui l'Orsolina è chiamata ad incarnare la stessa compassione di Gesù,

prendendosi cura di quanti incrocia nel suo cammino quotidiano. Roseline Mogore Leonard, Dorothy Emilly Auma e Eunice Wanjiru Ndumbi: sono i loro nomi e i loro volti esprimono serenità e gioia.

Le affidiamo a Colui che ancora oggi sa affascinare il cuore di giovani desiderose di fare della loro vita un dono gratuito e gioioso. È sempre con un po' di nostalgia africana che si salutano le sorelle... con la promessa che si possa riprendere il volo tra non molto, per restare ancora con loro e condividere il dono di essere famiglia riunita nel nome del Signore e nell'affetto reciproco.

Suor Scolastica Valli



Madre Raffaella e suor Scolastica con le tre Postulanti, suor Mary Oduor e suor Agnes Muhuga (in mezzo); Madre Raffaella con un bimbo giunto con la mamma all'ambulatorio di Kinj'eero.



Incontri ad Asmara sulla fraternità e sinodalità

Alla luce del Progetto di animazione di quest'anno e delle iniziative della Chiesa locale, la Delegazione di Eritrea ha organizzato e vissuto vari incontri formativi, sia per le superiori di comunità che per tutte le suore. Colta la necessità di comprendere meglio la sinodalità della Chiesa, un primo incontro, il 12 dicembre 2021, ha avuto come tema la sinodalità. Il relatore, Abba Estifanos, comboniano, spiegando l'azione e l'efficacia dello Spirito Santo nel cammino della Chiesa, ha richiamato la nostra responsabilità a vivere, secondo il nostro stile di vita, gli elementi che favoriscono la sinodalità: la comunione, la partecipazione e la missione.

Un secondo incontro, destinato alle superiori di comunità, si è svolto il 31 gennaio 2022 sul tema: *"L'autorità a servizio del discernimento e della comunione"*. Partendo da brani biblici, Abba Estifanos ha ricordato che ogni autorità viene da Dio, chi ne è incaricato la esercita per mandato di Dio, partecipando così alla sua mis-

sione per la salvezza dell'umanità. Il giorno dopo, la Madre delegata suor Hiwet Ghirmay, ha presentato la seconda tappa del Progetto di animazione, stimolando le superiori ad uno scambio fraterno sulla situazione delle comunità, riguardo alla vita fraterna e alla missione.

Sempre in linea con le proposte giunte dall'Italia, il 13 e 14 marzo si è svolto un altro incontro per tutte le suore sul tema: *"Dalla vita comune alla fraternità"*. Il relatore Abba Mehreteab Zere, cappuccino, ci ha invitato a riflettere sugli elementi concreti della nostra vita fraterna che a volte, in nome di un assiduo impegno nei servizi apostolici, rischia di passare in secondo piano. I primi destinatari del nostro servizio e del nostro amore sono le sorelle più vicine a noi... Occorre pazienza nell'accogliere la diversità come ricchezza. Il giorno seguente abbiamo avuto la gioia di avere con noi Sua Eccellenza Abune Menghsteab che ci ha tenuto una meditazione sulla Parola di Dio *"Dov'è tuo fratello?"*, invitandoci a

riflettere sugli atteggiamenti e sulle intenzioni che stanno alla base delle nostre relazioni fraterne.

La stessa tematica è stata affrontata in un successivo ed ultimo incontro il 10 aprile 2022 da Abba Yemane Hailu, cappuccino, che ha messo in evidenza come la fraternità vera, basata su relazioni di amicizia e fondata sulla Parola di Dio, è già testimonianza e quindi missione. Il percorso formativo per le superiori si è concluso invece il 25 marzo 2022, giornata alla quale hanno partecipato anche il Consiglio di Delegazione e le responsabili della formazione. Dopo aver trattato la natura dell'autorità, il relatore ha proseguito approfondendo gli impegni principali dell'autorità, cioè il servizio del discernimento e della comunione.

Ringraziamo l'Istituto, che anche attraverso la progettazione di ogni anno sostiene e nutre la nostra spiritualità e formazione carismatica. Tutto per la gloria di Dio!

Suor Hewan Teame



Incontri di formazione per le suore nella casa di Delegazione in Asmara.



Inizia la scuola di taglio e cucito nella missione di Juba



All'inizio del mese di maggio 2022 ha avuto inizio la scuola di taglio e cucito a Juba, capitale del Sud Sudan, dove siamo presenti dal 2014. La prima attività avviata a favore di queste popolazioni povere è stata la clinica "Three Angels Health Center", inaugurata nel 2019 e realizzata grazie al generoso contributo e impegno di Africa Tremila. Oggi, dopo tre anni di servizio, accoglie numerosi pazienti, uomini, bambini e molte donne partorienti.

Nel 2017 si è intrapresa la costruzione del Centro Promozione Donna, terminata nell'aprile 2022, così che nel mese di maggio abbiamo potuto iniziare la scuola di taglio e cucito. L'iter dei lavori non è stato facile, soprattutto perché a causa della pandemia la costruzione è stata ferma un anno. Il progetto è stato finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana attraverso il Comitato per gli Interventi Caritativi a favore del Terzo mondo, con i fondi dell'8xmille della Chiesa Cattolica Italiana. Siamo molto grate alla CEI e a Fratel Amilcare Boccaccia, Fratello della Scuola Cristiana, che ha lavorato molto nella preparazione e presentazione del progetto affinché venisse approvato; con grande passione e generosità ha speso energie e tempo, recandosi anche sul posto per seguire l'inizio e il proseguimento dei lavori in itinere fino alla conclusione dell'opera. La sua presenza è stata per noi motivo di incoraggiamento e un supporto necessario: il buon Dio lo ricompensi e lo benedica!

Con grande nostra sorpresa, all'apertura delle iscrizioni si sono presentate molte donne desiderose di frequentare la scuola ma, per motivi di spazio, non abbiamo potuto soddisfare tutte le richieste. Sono state accolte 40 donne per la scuola di taglio e cucito e 20 per la scuola di ricamo a macchina (Singer). Alle altre si è detto che potranno presentarsi il prossimo anno.

La scuola non si limita ad insegnare taglio e cucito, ma offre alle donne anche una formazione sull'igiene personale e ambientale, un'educazione sanitaria, semplici nozioni di puericultura per curare e far crescere i propri bambini, così da rendere ciascuna maggiormente autonoma e capace di vivere con dignità il proprio essere donna e madre. È in programma anche l'insegnamento dell'economia domestica, appena sarà terminata la parte della cucina.

Noi suore cerchiamo di mettere in pratica il desiderio del nostro fondatore don Francesco Della Madonna che diceva che per cambiare la socie-





tà bisogna incominciare ad educare la donna. Anche oggi, nel contesto in cui viviamo, sperimentiamo che la donna è la luce della casa e a lei è affidata la cura di tutti i suoi membri. Ecco perché rivolgiamo a lei la nostra attenzione.

Dopo pochi giorni dall'apertura della scuola, abbiamo avuto la gioia di ricevere la benedizione del Vescovo ausiliare di Juba, Mons. Santo Loku Pio Doggale che, sapendo dell'inizio dell'attività scolastica, ha suggerito di benedire i locali del nuovo edificio. Mons. Santo si è trovato presso la nostra missione il 14 giugno, in occasione dell'incontro mensile per le religiose della diocesi che si svolge, a turno, nelle diverse Congregazioni. La cerimonia è stata vissuta nella semplicità e nella condivisione con tutte le suore presenti.

Ringraziamo il Signore che opera meraviglie per le sue creature ed elargisce con abbondanza le sue grazie, sostenendo ogni nostro impegno. Tutto sia per la sua gloria e per il bene di questo popolo bisognoso e provato.

La Venerabile Madre Dositea, che ha avuto sempre a cuore l'apertura missionaria in terra d'Africa, ci protegga e interceda da Dio il dono della pace a questa nazione e al mondo intero. Sia gloria e onore alla Trinità.

Suor Tirhas Araya e suor Hagia Tesfamicael

La comunità delle suore di Juba; il Vescovo nel Centro Promozione Donna; suor Hagia con il gruppo di studenti.





Ferite da risanare in Etiopia per la situazione del Tigray

Iniziata nel novembre 2020, la guerra che vede come schieramenti il Fronte popolare di liberazione del Tigray e il governo federale etiope non è ancora cessata. Periodicamente, infatti, si riaccendono scontri a sfondo etnico che hanno le loro radici nella storia del Paese. Dopo un anno e mezzo circa di conflitti che hanno devastato la regione del Tigray, la tregua dichiarata lo scorso marzo dal governo centrale presieduto da Aby Ahmed, avrebbe dovuto favorire le trattative e consentire l'arrivo di aiuti umanitari nelle zone più colpite. Pare invece che questi arrivino a singhiozzi e non riescano a sopperire ai bisogni alimentari e sanitari di milioni di sfollati (cfr. *Avvenire* del 19 giugno 2022).

I dati che appaiono sporadicamente sui nostri media e raccontano una guerra che pare dimenticata, non bastano a comprendere la drammaticità che il Paese, e in particolare la regione del Tigray dove sono presenti anche le nostre suore, sta vivendo.

Sono proprio alcune delle suore di Addis Abeba che, tramite una loro lettera ci aggiornano:

«Quello che è successo in questi due anni ci ha ferite profondamente. Alcune di noi si trovano con famiglie distrutte dalla guerra: nipoti o cugini uccisi o portati via senza più avere notizie; bambine e ragazze violentate.

I soldati sono entrati nelle case sequestrando animali, attrezzature agricole, auto, ecc... Atrocità e massacri hanno lasciato sofferenze profonde nella maggior parte della popolazione.



In una nostra comunità hanno rubato l'auto, i computer della scuola, i cellulari, le catene con il crocifisso e gli anelli delle suore.

Tre nostre sorelle sono state imprigionate, insieme ad altre religiose e religiosi. Dopo mesi di preoccupazione e di angoscia per la loro sorte, finalmente sono state liberate e abbiamo potuto riabbracciarle. Da tempo non provavamo momenti di gioia e di consolazione come il giorno in cui ci siamo ritrovate nella casa di Addis Abeba con suor Brikti, suor Lemlem e suor Abrehet, ringraziando il Signore per la loro liberazione!».

La strada per la pace è ancora lunga e chiede il contributo della nostra preghiera. Certe ferite, poi, sono difficili da rimarginare e necessitano di una adeguata attenzione e cura. Segno di questa attenzione verso le suore è stato l'incontro organizzato dalla delegata suor Abrehet Kahsay

dal 23 al 27 maggio, in Addis Abeba. Il tema: «Come risanare un trauma», trattato da due docenti molto competenti, tra cui uno psicologo. Dopo aver approfondito il significato e le conseguenze di un trauma, i relatori hanno indicato alcuni elementi indispensabili per poter uscire da queste situazioni negative: un'intensa vita di preghiera, una conoscenza chiara della realtà vissuta, tanta pazienza e una grande capacità di ascolto vicendevole, in particolare verso le persone più colpite o comunque più fragili.

«Ringraziamo la nostra Madre Delegata - concludono le suore - che ci ha offerto questa possibilità formativa e ci ha invitate ad affrontare tutte le situazioni appoggiandoci alla Provvidenza di Dio che non abbandona mai i suoi figli nei momenti difficili».

G. C

Cause di canonizzazione dei servi di Dio



Don Francesco Della Madonna

Gandino 1771 - Bergamo 1846

«Mi sono fatto servo di tutti... mi sono fatto tutto per tutti»
(1 Cor 9, 19.22)

Madre Gesuina Seghezzi

Premolo 1882 - Bergamo 1963

«Puro amore, puro patire»

Madre Dositea Bottani

Pianca 1896 - Bergamo 1970

«Fiat sempre, nella serenità dell'amore»

Una ragazza del Friuli sotto la protezione della Venerabile Madre Dositea

Amos è arrivato a Bergamo dal Friuli, domenica 12 giugno, per partecipare alla festa di ringraziamento per il Decreto sulle virtù eroiche di Madre Dositea. Voleva unire il suo "grazie" a quello delle Suore Orsoline e di tante persone che sono giunte da vari luoghi per onorare la nuova Venerabile. Questo papà portava in cuore la sua famiglia, specialmente la figlia che fin dal 2010 ha messo sotto la protezione di Madre Dositea. All'inizio dell'adolescenza, la ragazza ha manifestato sintomi gravi di cui non si comprendevano con chiarezza le cause: perdeva le forze e sveniva, non camminava più ed era costretta su una carrozzina, ricoverata più volte in ospedale. Papà Amos, incoraggiato da suor Rosa Cortinovis, ha affidato la figlia alla preghiera di intercessione di Madre Dositea e nel 2010 ha deposto una foto sulla sua urna nella cappella delle Beatitudini a Bergamo.

Ora la giovane sta bene, ha completato gli studi delle Scuole superiori e frequenta il quarto anno di Università con buon profitto. È piena di voglia di vivere e di essere di aiuto agli altri. L'esperienza della malattia, infatti, l'ha resa molto sensibile alle difficoltà del prossimo e quindi si dedica con passione come volontaria nella Protezione Civile, nel Movimento per la Vita e in altre iniziative di prossimità.



Preghiera



Ti lodiamo, Signore,
per averci donato
in madre Maria Dositea Bottani
un esempio luminoso della potenza creatrice
del tuo Spirito.
Ti preghiamo di voler glorificare
anche qui in terra
questa tua Venerabile Serva
che con la sua vita di fiducioso abbandono in te,
di amore sapiente e tenero,
alimentato dall'Eucaristica e da Maria
ha seminato finezze di bontà
nello spirito delle Beatitudini.
Concedi pure a noi
di amare Te sopra ogni cosa
e donaci, se è tua volontà,
la grazia che ti chiediamo.
Amen.



Imprimatur
Antonio Locatelli Vicario Generale
Bergamo, 1 giugno 1988

Chi ricevesse grazie per intercessione di uno dei Servi di Dio o di tutti e tre insieme, è pregato di segnalarlo a:

- Postulazione Suore Orsoline di M.V.I., via Masone 20/A- 24121 BERGAMO, tel. (+39) 035.242642.
- e-mail: info@orsolinegandino.it.



*Un bambino adottato a distanza
è un bambino che ha un futuro*



Per informazioni rivolgersi a:
Suor Stefania Testa e suor Scolastica Valli
Suore Orsoline di M.V.I. di Gandino
stefitesta@libero.it - cell. 3343515593
scolasticavalli@gmail.com - cell. 3483835098

I versamenti possono essere effettuati
sul c/c bancario presso:
UNICREDIT BANCA Agenzia di Bergamo
Piazza Matteotti, 5 - 24122 BERGAMO
IBAN: IT 27 K 02008 11100 00009010090